

“ Penso che, in realtà, le amicizie non siano quelle che abbiamo sui social, ma coincidono con le persone che abbiamo vicino. Gli amici sono quelli che ci sono nel momento del bisogno, sono quelli che riescono a strapparti un sorriso o quelli con i quali riesci a parlare anche nei momenti più brutti. Un amico è la persona con cui ti confidi e che sai che può toglierti un peso dal cuore...

... Questa solo,
per me,
è l'amicizia! ”

(Saverio Lomolino, 16 anni, giovane tranese affetto da una grave patologia rara)

L'intervista a pag. 26



Contiene I.R.

GIUBILEO
2025



In viaggio verso **la Porta Santa**

In preparazione al pellegrinaggio
giubilare diocesano del 22 marzo a Roma

LITURGIA PENITENZIALE CITTADINA E CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

6 marzo	PARROCCHIA SANTUARIO "SS. SALVATORE" Corso Vittorio Emanuele, 83/c - MARGHERITA DI SAVOIA	19:00
7 marzo	PARROCCHIA "BEATA MARIA SS. DEL ROSARIO" Via Nicotera, 2 - SAN FERDINANDO DI PUGLIA	19:30
10 marzo	BASILICA CONCATTEDRALE "S. MARIA MAGGIORE" Piazzetta del Duomo - BARLETTA	20:00
11 marzo	PARROCCHIA "SAN GIUSEPPE" Via Giuseppe De Robertis, 71/75 - TRANI	20:00
12 marzo	BASILICA CONCATTEDRALE "SAN PIETRO" Piazza Duomo - BISCEGLIE	19:30
13 marzo	PARROCCHIA "SANTO STEFANO" Piazza Umberto, 1 - TRINITAPOLI	19:00
14 marzo	CHIESA "S. MARIA MAGGIORE" (Chiesa Matrice) Via Duomo - CORATO	19:30

Lunedì 17 marzo | ore 20:00 | Cattedrale di Trani

Benedizione da parte dell'Arcivescovo
dei partecipanti al pellegrinaggio giubilare

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

VERSO LA SECONDA ASSEMBLEA NAZIONALE

1 Il testo dell'intervento dell'Arcivescovo all'inizio dell'incontro del 20 febbraio 2025 (Trani, parrocchia San Magno martire e vescovo) durante il quale sono state approfondite alcune schede che meglio esprimono quanto maturato in questi anni di cammino sinodale

«Innanzitutto, un sentito ringraziamento al gruppo di coordinamento pastorale per l'organizzazione di questa serata! E un grazie particolare alla comunità parrocchiale, sempre disponibile ad accogliere questi momenti diocesani!

Poi, se permettete, un saluto particolare agli insegnanti di religione, i quali, in tutti gli incontri precedenti del cammino sinodale, sono stati sempre presenti, ma questa sera sono stati proprio convocati come soggetto, come insegnanti di religione cattolica e hanno risposto in maniera significativa. Sono convinto che gli insegnanti di religione cattolica siano un soggetto importante, importantissimo per quanto riguarda la missione pastorale della Chiesa, sia nel mondo della scuola, in modo particolare, e sia come lavoreremo questa sera, nel mondo dei giovani. Ho riscontrato una grande disponibilità e un calore bello da parte degli insegnanti di religione, ma anche da parte dei dirigenti scolastici. I dirigenti scolastici, questa sera, non sono presenti fra noi, ma vi sarà modo di coinvolgerli in questo cammino, in questa esperienza sinodale. Per quanto riguarda l'ambito dei giovani, anche da parte loro ho ricevuto una bella disponibilità.

Quindi ci sono tanti motivi di speranza insomma! Siamo tutti contenti di questo!

Dove si colloca questo incontro? A me preme che rinnoviamo questa consapevolezza: l'incontro di questa sera si pone all'interno del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. È un cammino iniziato tre anni fa. La prima fase, la fase narrativa o dell'ascolto, è durata due anni: in essa abbiamo coinvolto tutte le re-



altà ecclesiali nell'ascolto. Ci siamo chiesti: cosa desideriamo dalla Chiesa? Cosa abbiamo da suggerire alla

Chiesa? Come la pensiamo? Come la immaginiamo? Come desideriamo che sia la Chiesa?

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 2 / MARZO 2025

EDITORIALE

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA	1
MAI PIÙ LA GUERRA!	5
IL PRIMO A RIMETTERE I DEBITI È DIO	6

VITA DIOCESANA

LA "P" COME PACE	
DON TONINO, LA PACE E IL DISARMO	7
LA GIOIA DELL'AMORE NEL MATRIMONIO	9
AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CHIESA CATTOLICA	11
"UNITI POSSIAMO"	12
PREGHIERA ISPIRATA DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2025	13
SAN NICOLA IL PELLEGRINO UN PONTE DI FEDE FRA TRANI E BUENOS AIRES	14
IL RESTAURO DEL CRISTO DEL SANTUARIO DELLO STERPETO DI BARLETTA A CURA DELLA PROFESSORESSA MARIA ANNA PIERRO	16
IL "GRAZIE" PER LA VENERABILITÀ DI PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE	18
DON STEFANO SARCINA RINGRAZIA L'ASSOCIAZIONE DEL SERVO DI DIO P. GIUSEPPE MARIA LEONE CSSR ..	19
CARITAS E POLIAMBULATORIO EPASS RINGRAZIANO PER RACCOLTA DEL FARMACO 2025	20
"RICEVERE E DARE FIDUCIA"	21
EQUIPE DIOCESANA	22
RICORDANDO MADRE MARIA GABRIELLA	23
"LO RICORDO COSÌ..."	24
L'ORDINE FRANCESCOANO SECOLARE	25

SOCIETÀ E CULTURA

"LA FELICITÀ È SEMPRE LA RISPOSTA..."	26
IL PAPA SCRIVE AL MONDO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	28
PELLEGRINI DI SPERANZA LA GENESI DI UNA COMPOSIZIONE	29
CELEBRARE OGGI IN CANTO E MUSICA	30
DELEGAZIONE CEI AD ABU DHABI	31
L'ITALIA HA BISOGNO DI UN "PIANO B"?	
UNO «S-PARTITO» PER RIGENERARLA	32
PRESENTAZIONE DEL LOGO DELLA GIUDECCA DI TRANI	33
LADDOVE C'È LIBERTÀ... C'È LA PATRIA	34
UNA BIOGRAFIA	
TRATTA DA UNA STORIA PIÙ CHE VERA	35
PASTORE SECONDO IL CUORE DI CRISTO	36

OLTRE IL RECINTO	37
-------------------------------	----

La seconda fase è stata quella che abbiamo vissuto l'anno scorso, una fase sapienziale o del discernimento, per cominciare ad orientare su direttrici concrete tutto il lavoro di ascolto, tutti i contenuti emersi nei primi due anni. La fase sapienziale o del discernimento operativo, così abbiamo chiamato la fase di quest'anno, è la fase che va verso la conclusione.

Quest'ultima è la fase delle decisioni, la fase profetica, che si concluderà con alcune indicazioni, con alcuni suggerimenti e anche con alcune decisioni vere e proprie, concrete, a livello nazionale e anche delle decisioni concrete, che noi assumeremo come diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Dunque, l'anno profetico! Noi ci troviamo questa sera con il nostro contributo tra le due assemblee nazionali sinodali delle Chiese che sono in Italia. Due assemblee nazionali. La prima ha avuto luogo a novembre: più di 100 tavoli di lavoro, più di 1000 persone nella Basilica di San Paolo di Roma. E questa assemblea ha consegnato un documento di lavoro a tutte le diocesi che sono in Italia. Un documento costituito da 17 schede. Ogni scheda ha un riferimento a un ambito della pastorale. Alle diocesi è stato chiesto di scegliere una o più schede sulle quali lavorare e, a partire da questo lavoro, dare poi il proprio contributo diocesano. Perché, insieme al contributo di tutte le diocesi che sono in Italia, possa

diventare poi un ulteriore documento fatto di una serie di proposizioni sulle quali lavorerà la prossima assemblea dal 31 marzo al 3 aprile a Roma. Tutte queste proposizioni verranno approfondite, verranno votate e andranno a formare poi un testo che sarà accolto questa volta dall'Assemblea dei Vescovi, dalla Conferenza Episcopale Italiana, che a maggio raccoglierà questo testo con tutte le proposizioni votate all'assemblea, le discuterà, le approverà e le consegnerà a tutte le diocesi che sono in Italia, affinché possano recepire queste indicazioni, suggerimenti o decisioni concrete da assumere nella vita pastorale.

Noi, questa sera, ci troviamo tra le due assemblee e lavoreremo su alcune schede per dare il nostro contributo. Su quali schede andiamo a lavorare? Andiamo a lavorare su quattro schede, quattro delle 17, perché sono le quattro schede che esprimono tutto quello che noi abbiamo maturato come diocesi negli anni passati. Ricordate gli elementi che maggiormente sono emersi come importanti per noi? Così abbiamo valutato gli elementi, i contenuti, gli indirizzi della pastorale che abbiamo ritenuto più importanti. Sono stati: giovani, famiglie, cultura, comunicazione.

Allora questi contenuti noi li abbiamo riscontrati in queste quattro schede. Stasera lavoreremo proprio su queste quattro schede nella mo-

dalità che don Enzo ci ha ricordato all'inizio dell'incontro. Come diocesi abbiamo scelto di lavorare anche su una quinta scheda. È un lavoro che è stato già affrontato l'altro giorno dal Consiglio presbiterale della nostra diocesi insieme con l'ufficio economico. Il Consiglio presbiterale ha lavorato sulla scheda "Parrocchie e amministrazione". Questo era il titolo di una scheda. Quindi abbiamo anche voluto lavorare per dare il nostro contributo in questo anno.

Allora adesso ci raccogliamo nei gruppi. Il lavoro che facciamo non seguirà, proprio in modo fotocopia, quella modalità che abbiamo tanto apprezzato e conosciamo bene della conversazione dello Spirito. Non sarà proprio esattamente una fotocopia, però l'essenza la manterremo anche questa sera, perché il lavoro che facciamo non è un lavoro di discussione, in cui ci sarà qualcuno che dirà la cosa più importante degli altri o chi è più capace avrà più spazio. No, siamo una Chiesa, siamo famiglia, siamo tutti battezzati, abbiamo tutti lo stesso Spirito Santo. Non c'è nessuna differenza tra di noi da questo punto di vista.

Quindi grazie ancora una volta per la grande risposta di cuore e di disponibilità. Buon lavoro!»

**(il presente testo rappresenta una nostra trascrizione in quanto l'Arcivescovo lo ha espresso a braccio)*

2 Il testo della lettera (28 gennaio 2025) dell'Arcivescovo alla comunità ecclesiale diocesana di convocazione dell'incontro del 20 febbraio 2025

«**C**arissime e Carissimi, come scrivevo il 13 novembre scorso il «Cammino sinodale che stiamo percorrendo con le Chiese che sono in Italia, dopo la fase narrativa o dell'ascolto e quella sapienziale o del discernimento, è entrato nella fase profetica. È il tempo che vivremo con l'impegno di tradurre, in scelte evangeliche, quanto abbiamo maturato negli ultimi anni».

Dopo la Prima Assemblea Nazionale (15-17 novembre 2024), a cui la nostra Arcidiocesi ha partecipato con una delegazione, è stato consegnato alle Chiese locali il Documento *Strumento di lavoro per la fase profetica* (allegato) con il quale si intende sostenere il Cammino delle Chiese





verso la Seconda Assemblea Sinodale in programma dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il Documento, composto da 17 schede, ha l'obiettivo di offrire alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria a livello comunitario, personale e strutturale. Alla luce di quanto è già emerso nelle due fasi precedenti del Cammino sinodale, siamo chiamati a scegliere una o più schede per attivare il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, coinvolgendo anche altre realtà.

Pertanto, tenuto conto di quanto già maturato in questi anni, porremo attenzione alle seguenti schede:

- Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media (scheda 3)
- Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale (scheda 6)
- Formazione sinodale, comunitaria e condivisa (scheda 7)
- Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età (scheda 8)
- Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci (scheda 13)

La **scheda 3** sarà affidata all'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali con il coinvolgimento dei Segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali. La **scheda 6** al Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile con il coinvolgimento degli Insegnanti di Religione cattolica e i Dirigenti scolastici che accetteranno

di partecipare. La **scheda 7** al Consiglio Pastorale Diocesano, ai Consigli Pastorali Zonali e al Gruppo di Coordinamento pastorale. La **scheda 8** all'Ufficio famiglia e Vita, all'Ufficio per la Catechesi, all'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni, al Servizio per la Tutela dei Minori, all'Équipe del Percorso Diocesano di Formazione e alla Consulta delle Aggregazioni Laicali. Infine, la **scheda 13** al Consiglio Presbiterale, Economato e all'Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di culto.

Dovendo, a breve, consegnare le indicazioni diocesane alla segreteria nazionale del Cammino sinodale, ho pensato di convocare a **Trani, giovedì 20 febbraio alle ore 19:00 presso la Parrocchia di San Magno**, in un'unica sessione, tutte le realtà appena elencate, tranne il Consiglio Presbiterale, l'Ufficio Economato e l'Ufficio Beni Culturali che in relazione alla scheda 13 si incontreranno il 18 febbraio.

Distinguendoci in gruppi, avremo modo di confrontarci sulle schede rispondendo a tre **domande**:

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte? Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi per attuare la conversione sinodale e missionaria?
2. Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?
3. A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?

Ogni realtà riceverà un invito di convocazione e di iscrizione all'incontro del 20 febbraio. Nel ringraziarvi per la vostra generosa risposta, vi saluto e benedico». ■



MAI PIÙ LA GUERRA! CHE SIA IL GRIDO DI TUTTI!

La riflessione per il Giorno della Memoria (27 gennaio 2025)
di Maria Lanotte, presidente diocesana di AC

Ogni persona deve pensarsi in maniera universale, se vuole salvare sé stessa e i propri fratelli. La storia ci insegna che il male non si esaurisce una volta per tutte: può tornare se ci distraiamo, se ci disinteressiamo, se cediamo allo scoraggiamento e crediamo di non poter fare nulla.

La guerra distrugge ogni cosa, ferisce tutti, dentro e fuori, uccide. Una volta cominciata una guerra, è difficile tornare indietro e fermarla. L'esperienza profondamente dolorosa della Shoah, purtroppo, non ha fermato l'odio degli uomini contro altri uomini e la sete di potere. Ancora oggi, madri e padri piangono lacrime amare per la perdita dei propri figli, e viceversa. Forse molti dei sopravvissuti non vorranno continuare a vivere, mentre altri dovranno lottare nell'animo contro il rancore che devasta, per tutta quella sofferenza inutile. **Mai più la guerra!** Che sia il grido di tutti!

In questi giorni, mentre si riscrive la storia, dobbiamo essere vigili e non brancolare come le talpe. È fondamentale comprendere dove ci stanno portando tutti questi cambiamenti antropologici, climatici, sociali e politici.

Il pericolo più grande è il disinteresse. Le cose nefaste accadono perché, come collettività, abbiamo deciso di pensare solo a noi stessi, senza investire, né impegnarci in un movimento altruista e liberante di bene comune. La civiltà umana è ancora troppo lontana dai sentimenti di fraternità universale, per questo ricade nella trappola primitiva della guerra, legata ancora all'uomo della clava. Dimentichiamo che il ragionamento e la parola sono potenzialità più forti di qualsiasi arma.

La pace si costruisce anche con le parole. Per noi cristiani, la parola ha un valore profondo, perché tutto è cominciato con la Parola, quella di Dio. Questa consapevolezza ci chiama a usare le parole non per dividere, ma per edificare, guarire e portare luce nel mondo.

Penso al saluto che mio padre poco prima di congedarsi dal suo viaggio terreno, nella sua semplicità ma con la saggezza della sua esperienza di vita, ha rivolto a mio figlio: **"Non arrenderti mai!"**. Queste parole, pronunciate con amore e convinzione, sono un monito per tutti a non cedere mai alle avversità e al male, a resistere e continuare a lottare per ciò che è giusto, per la pace e il bene.

I popoli non riescono ancora a riappacificarsi con il passato né a impegnarsi seriamente per costruire un futuro migliore: più giusto, pacifico e fraterno. L'umanità resta intrappolata nel labirinto della guerra, dell'odio, del pote-



Ingresso di Auschwitz (Foto SIR)

re e dello sfruttamento, nonostante abbia ricevuto, più di duemila anni fa, le indicazioni per uscirne: le Beatitudini.

Auguro ad ogni persona della terra di mettere il messaggio di Cristo come *sigillo sul proprio cuore*, affinché ci sia per tutti la possibilità di essere felici. Non dobbiamo rinunciare alla nostra autenticità di persone pensanti né a un respiro di pace. Ancora una volta siamo chiamati a prendere il largo: quando la melma del male si addensa, è importante partire verso acque nuove e limpide, dove ciascuno possa sperimentarsi, raggiungendo profondità mai esplorate.

Solo se ci adoperiamo per costruire la fraternità universale possiamo rendere onore alla memoria delle vittime dell'Olocausto e dei conflitti di tutti i tempi.

La pace non è un'utopia, se ognuno fa la propria parte. Costruiamo la speranza e desideriamo anche noi di *fare nuove tutte le cose*. Dobbiamo prendere coscienza del pericolo che corriamo se rimandiamo a domani. Non bisogna mai fermarsi, ma continuare a pensare, proporre e progettare per rendere buona l'esistenza di tutti.

Il mio pensiero non vuole essere moralistico né insegnare nulla a nessuno, ma è importante capire una cosa, una volta per sempre: **"La pace conviene a tutti!"**

MARIA LANOTTE
Presidente diocesana di AC



Foto don Amedeo Cristino/Sir

“IL PRIMO A RIMETTERE I DEBITI È DIO”

LO HA SOTTOLINEATO FRANCESCO DURANTE IL PRIMO ANGELUS DEL 2025, ESORTANDO CIASCUNO DI NOI A “CHIEDERE PERDONO DEI PECCATI, IMPEGNANDOCI A PERDONARE A NOSTRA VOLTA CHI CI HA OFFESO”

“ Il Giubileo – afferma il Papa – chiede di tradurre questa remissione dei debiti sul piano sociale, perché nessuna famiglia, nessuna nazione, nessun popolo sia schiacciato dai debiti”. E poi: “I Paesi di tradizione cristiana diano il buon esempio, cancellando o almeno riducendo quanto più possibile il debito dei Paesi più poveri”.

Il Pontefice invita noi cristiani a non rimanere alla finestra della Storia e di far nostre le radici bibliche dell'economia sabbatica, come direbbe il missionario comboniano Alex Zanotelli. Poco più di 2000 super ricchi detengono un patrimonio superiore a quello posseduto da 4,6 miliardi di persone. Dei poveri, delle disuguaglianze planetarie, in pochi, pochissimi ne parlano. Sono voci fuori dal coro dell'indifferenza.

Papa Francesco in fondo non fa che rilanciare quanto, durante il Giubileo del 2000, aveva già detto Giovanni Paolo II sulle forti ingiustizie economiche e sociali. Eppure la sua voce si leva nella sordità assoluta di uno scandalo che grida giustizia agli occhi di Dio. Troppe ipocrisie ci sono dietro gli apparenti buoni propositi dell'Occidente.

Oggi il Sud del mondo è devastato dalla povertà. È, pertanto, fondamentale riflettere sull'ambito economico-finanziario in merito alla “remissione dei debiti” alla luce del Vangelo, sforzandosi di andare alla radice del problema e di avanzare proposte incisive.

Il debito si è tramutato in uno strumento di oppressione verso i più poveri. Nell'ultimo decennio, il debito dei Paesi in via di sviluppo è più che triplicato. Ne sta strozzando l'economia. Nel 2023 ha superato i 1.500 miliardi e dal 2020 ben undici Stati hanno fatto i conti con un *default* finanziario. L'ONU poi ci informa che 3,3 miliardi di persone risiedono in nazioni in cui il pagamento degli interessi sul debito supera quello che lo Stato investe in scuole e ospedali.

Le motivazioni alla base di questa situazione insostenibile sono legate a diversi motivi: i costi della transizione economica, la pandemia da Covid e, non ultima, l'invasione russa in Ucraina, che hanno portato a un'impennata dell'inflazione e dei tassi d'interesse globali. Non parliamo solo di Paesi con condizioni climatiche estreme, a rischio ambientale o con guerre in corso. Fra gli Stati condannati alla povertà ci sono anche quelli abbondanti di materie prime come petrolio o minerali: Ciad, Nigeria, Zambia e Repubblica Democratica del Congo.

Il rapido accumulo di debito mette sotto pressione buona parte dei Paesi africani, influenzando fortemente fenomeni globali come i flussi migratori e impedendo investimenti in servizi essenziali per la crescita di un Paese, come sanità e istruzione.

GIOVANNI CAPURSO

LA "P" COME PACE

DON TONINO, LA PACE E IL DISARMO

È la prima di sei tappe del ciclo di appuntamenti. Le P della Profezia.

Liniziativa, promossa dalla Metropoli di Bari in collaborazione con la Fondazione Don Tonino Bello, mira a riscoprire e attualizzare il pensiero del Venerabile Vescovo Bello, figura indimenticabile per la sua testimonianza di fede e il suo impegno per la giustizia e la pace. Occasione utile per approfondire il messaggio profetico di Don Tonino, il cui insegnamento sulla pace e sul disarmo resta più che mai attuale, in un tempo devastato dalle guerre in tutto il mondo.

La serata di Trani nella Parrocchia Angeli Custodi è stata introdotta dalla presentazione di Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione Don Tonino Bello, e dal saluto di Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia. Protagonisti alcuni giovani, che hanno dialogato con i relatori don Tonio Dell'Olio, presidente di Pro Civitate Christiana, e Vito Alfieri Fontana, autore del libro "Ero l'uomo delle guerra". Il confronto è stato moderato da Rosa Siciliano, direttrice di *Mosaico di Pace*.

"Un confronto come avrebbe voluto don Tonino- ha dichiarato Rosa Siciliano- con l'Azione Cattolica, la Pastorale giovanile, Agesci Scout, Pax Christi, e la Fondazione don Tonino Bello, riflessioni condivise e frutto di un percorso collettivo.

Se fosse vissuto don Tonino cosa avrebbe detto e fatto in questo tempo complesso di guerre civili, eccidi, con il rischio di una terza guerra mondiale sempre in agguato? La pace ha bisogno di piedi agilissimi e veloci, pertanto dobbiamo portare con coraggio il testimone".

Scegliere la P e declinarla in sei modi diversi da sei diocesi pugliesi è già un segno di Speranza- ha esordito don Tonio dell'Olio. Sei comunità ecclesiali accolgono la provocazione di don Tonino Bello nella perfetta comu-

nione, in nome della Profezia, che è la capacità di anticipare il domani. Non dobbiamo scivolare sul declivio del ricordo, sarebbe un tradimento per don Tonino, è necessario approfondire la sua vita, ma soprattutto la sua fede. L'Alta Murgia rischiava di essere militarizzata e diventare terra di addestramenti, impossibile non ricordare la mobilitazione di don Tonino allo-

ra per scongiurare questo pericolo. Non solo ricordi tuttavia, in nome della pace, don Tonino ci ha insegnato a scrivere il futuro e ad amare la polis (politica) nel senso di prendere posizione contro le discriminazioni, le ingiustizie, a guardare la trasparenza del Vangelo e a chiedere la forza nella preghiera,

METROPOLIA DI BARI

Arcidiocesi di Bari - Bitonto
Diocesi di Altamura - Gravina
Acquino - Veletri
Diocesi di Andria
Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie
Diocesi di Molfetta - Ruvo
Giovinezza - Terlizzi
Diocesi di Conversano - Monopoli

in collaborazione con
Fondazione Don Tonino Bello

Le P della PROFEZIA

**il pensiero di don Tonino
per la Chiesa e la società di oggi.**

Un ciclo di incontri per riscoprire e attualizzare il pensiero del Venerabile Vescovo Bello, Pastore e presidente di Pax Christi. Sei tappe, una per diocesi, per esplorare il tema della profezia attraverso sei temi ispirati al Magistero di Don Tonino, sempre attuale e vivo nella sua visione di Chiesa e nel suo impegno per la pace e la giustizia.



31 gennaio 2025 ore 19:30

PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI - TRANI

P come PACE

Don Tonino, la pace e il disarmo

PRESENTAZIONE
Giancarlo Piccini, Fondazione Don Tonino Bello

SALUTO
mons. Giovanni Ricchiuti, presidente Pax Christi Italia

I GIOVANI DIALOGANO CON
don Tonio Dell'Olio, presidente Pro Civitate Christiana
Vito Alfieri Fontana, autore del libro "Ero l'uomo della guerra"

MODERA
Rosa Siciliano, direttrice di Mosaico di pace

CONCLUDE
mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Nel corso della serata, sarà esposta una mostra su don Tonino.
L'incontro è organizzato in collaborazione con Azione Cattolica diocesana,
Pastorale Giovanile diocesana e Agesci della parrocchia Santi Angeli Custodi.

Info:
Giancarlo Piccini
Presidente Fondazione
don Tonino Bello
Tel. 338 894024
Mail: giancarlopiccini@fndz.it



Da sinistra: l'ing. Vito Alfieri Fontana, Rosa Siciliano, don Tonio dell'Olio



Da sinistra: mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese; il nostro Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo; mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, presidente Pax Christi Italia.

che è la purezza di fonte. Era un Vescovo con le tasche rivoltate”.

Vito Alfieri Fontana, ingegnere è invece un autentico testimone di conversione: da fabbricante di morte a sminatore nei Balcani. Lavorava in una società di Modugno, la Tecno-var che produceva mine antiuomo. Ha gestito con successo l'impresa dal 1977 al 1993, producendo oltre 2,5 milioni di mine distribuite in tutto il mondo. Tuttavia, nel 1997 ha preso la difficile decisione di chiudere l'azienda, fondata da suo padre, non a causa di una crisi finanziaria, bensì a seguito di una profonda crisi identitaria e di coscienza. “L'industria degli armamenti – ha commentato Fontana –

fornisce lo 0.5 per cento della forza lavoro nel mondo, ma intorno ad essa gravitano grandi hotels, ricevimenti, serate di gala, capacità di persuasione per assicurare forniture di armi, e ovviamente un giro di affare vertiginoso. La “miccia” della conversione è stato proprio mio figlio: ma perché proprio mio padre deve fabbricare le mine antiuomo, mio padre un assassino? Poi la chiamata di Gino Strada per la campagna di Emergency contro le mine antiuomo, l'incontro con la storia di don Tonino Bello, il suo Magistero e il suo impegno, sono stati poi determinanti per la scelta definitiva. Non c'è pace senza un lavoro faticoso. Ho vissuto dal 1999 al 2017 nei Balcani, creare le ragioni di una convivenza

pacifica è doveroso sia per il pacificatore che per il pacifista”.

Ma quali parole di pace possono incoraggiare i giovani? Il disarmo del cuore è fondamentale?

Per don Tonio Dell'Olio “è necessario disintossicare le relazioni, riconciliarsi con se stessi prima. La pace non è solo assenza di guerra, ma opera di giustizia. Se legittimo la violenza e l'uso della forza mi sento incoraggiato a usare la violenza – *si vis pacem para bellum* – creando un clima di sfiducia. Per disarmare il cuore occorre esercitarsi alla non violenza, purificare il pensiero, spesso anche nella competizione sportiva l'aggressività viene vista come qualità positiva e necessaria.

E allora il punto più alto di questo ripensare la pace concretamente è nella convivialità delle differenze – che sia Ucraina, Striscia di Gaza, Haiti, Congo ecc –. Accettare gli aspetti negativi dell'altro e ciò per cui si diverge anche sulle usanze, abitudini, religione o lingua, vuol dire già abbattere le distanze. Ogni diversità aiuta a crescere nella conoscenza e ad aprire gli steccati del cuore”.

Le conclusioni della serata sono state affidate a Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, che dopo aver ringraziato relatori, organizzatori e tutti i presenti, ha richiamato gli insegnamenti profetici e parole del compianto Vescovo, e ha ricevuto dalla Fondazione l'omaggio della Croce di don Tonino Bello.

SABINA LEONETTI



LA GIOIA DELL'AMORE NEL MATRIMONIO



Il 10 gennaio scorso, presso il Seminario Regionale Pio XI di Molfetta, è stata presentata la Nota Pastorale “La gioia dell’amore nel matrimonio. Linee mistagogiche e normative per la celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia”. Con don Mauro Dibenedetto, segretario della Commissione Regionale Liturgica, nonché direttore dell’Ufficio Liturgico della nostra Arcidiocesi, abbiamo provato a capire quali sono le novità del documento promosso dai Vescovi di Puglia.

Carissimo Don Mauro, il 10 gennaio scorso hai presentato questa Nota Pastorale alle Chiese di Puglia. Nella presentazione, il Vescovo Presidente della CEP, mons. Giuseppe Satriano, dichiara: “Attraversiamo un tempo caratterizzato da cambiamenti profondi che potrebbero lasciare, in molti, un senso di sfiducia e di paura anche verso la realtà del Matrimonio.” Quali pensi possano essere le principali sfide che due giovani cristiani, che vogliono accedere al Sacramento del Matrimonio, debbano affrontare?

Le sfide che viviamo nel contesto socio culturale sono diverse e in continuo cambiamento. Sono in aumento scelte di vita che non sono in sintonia con il sacramento del matrimonio (unioni di fatto, cattolici uniti solo civilmente, divorziati risposati) o altri fattori più comuni, quali la procrastinazione delle nozze per motivi economici (il desiderio di organizzare festeggiamenti eccessivamente costosi e sontuosi, la difficoltà dei giovani di trovare lavoro ecc...), oppure la paura del “per sempre” che frena questo importante passo. Non mancano richieste di celebrazione del matrimonio da parte di “battezzati non credenti” o comunque di fedeli che non hanno alle spalle un solido cammino di fede.

Anche i nostri giovani cristiani sono immersi in questo clima socio-culturale, i quali, però, non devono aver

paura della scelta coraggiosa e “controcorrente” di celebrare, per scelta e non per convenzione sociale, il sacramento del matrimonio.

Nella sollecitudine dei Vescovi di Puglia, di ben trentuno anni fa, si colloca una Nota Pastorale sul Matrimonio (La celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia. Linee operative pastorali) seguita poi dalla pubblicazione nel 2004 del Rito del Matrimonio. Quali sono gli elementi di novità rispetto alla nota del '94 e quali le soluzioni di continuità?

La Chiesa, in questi ultimi decenni, non è rimasta indifferente alle tante problematiche che hanno investito la famiglia. Le novità che sono alla base dell'attuale nota pastorale, rispetto alla precedente, riguardano innanzitutto la pubblicazione nel 2004 della versione italiana dell'*editio typica altera* dell'*Ordo celebrandi matrimonium*, che costituisce uno dei primi esempi di effettivo adattamento di un libro liturgico secondo i principi del Concilio Vaticano II; con esso, come ricorda la presentazione CEI, si vuole «rispondere a una rinnovata coscienza ecclesiale del matrimonio» raccogliendo i pronunciamenti del magistero pontificio e dell'episcopato nazionale, così come quanto emerso dall'esperienza celebrativa di questo sacramento.

L'altro contributo da tener presente è quello scaturito dalla celebrazione

del Sinodo straordinario dei Vescovi del 2014 e di quello ordinario del 2015, le cui discussioni sono confluite nell'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia*, con la quale si è voluto riaffermare con forza la bellezza e la grandezza del Vangelo della famiglia, anche in mezzo alle oggettive difficoltà che si trova ad affrontare.

Due novità emergono già dal titolo. Come è facilmente comprensibile, esso ricalca quello dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco a conclusione dei lavori sinodali sulla famiglia. Si parla de “la gioia dell'amore nel matrimonio”, manifestando così il desiderio di non esaurire la riflessione unicamente attorno all'aspetto cerimoniale o prescrittivo (molto centrale nei 30 numeri che componevano la precedente versione del 1994), ma allargando lo sguardo all'aspetto liturgico (*lex orandi*), teologico (*lex credendi*), fino a giungere alla loro stretta relazione con la vita sponsale (*lex vivendi*) che investe tutta l'esistenza di coloro che sono chiamati ad accogliere e valorizzare la grazia di questo sacramento.

Qual è il senso di una Nota non meramente operativa o liturgica ma mistagogica? Che senso assume, se lo assume, nel cammino sinodale che la Chiesa sta compiendo?

La Nota è frutto di un efficace lavoro sinodale tra le diverse diocesi della Puglia, si inserisce in un contesto ec-

clesiale e quindi sinodale e ha semplicemente il compito di far convergere, verso linee comuni, il cammino delle nostre chiese. Per questo la *Nota* vuole essere un agile strumento per i parroci, primi responsabili della vita liturgica delle loro comunità, e più in generale per tutti i ministri ordinati, per gli operatori pastorali, per coloro che intervengono nella preparazione di questo momento (fioristi, operatori fotografici, cantori) e, particolarmente, per gli stessi sposi che sono i ministri di questo sacramento. La sua finalità è essenzialmente pastorale: suggerire un corretto stile celebrativo, in un contesto in cui l'analfabetizzazione simbolica, biblica e liturgica porta i nubendi (o coloro ai quali essi affidano la regia di questo importante giorno) a fare richieste stravaganti o, purtroppo, alcune volte anche i presbiteri a realizzare adattamenti che snaturano la *veritas* del mistero celebrato.

Proprio per questo la *Nota* ha uno stile mistagogico, cioè ha l'intento di prendere per mano il lettore per accompagnarlo all'interno dei vari segmenti liturgici della celebrazione, scendere in profondità nel mistero celebrato e coglierne i doni che esso elargisce. Questa lettura favorisce la riscoperta del primato di Dio e della grazia, così come aiuta la comprensione della grandezza del dono sacramentale rispetto all'impegno che da esso scaturisce, il quale molto spesso appare gravoso tanto da scoraggiare la sua celebrazione. Inoltre l'approccio mistagogico fa emergere, in maniera più chiara, come la liturgia elevi il patto coniugale dell'uomo e della donna alle alte vette di quel mistero che, come ricorda la parte anamnetica della quarta formula della Benedizione nuziale, ha spinto Cristo ad offrire la propria vita, rivelando un amore sconosciuto all'umanità, tale da renderlo «disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio».

Dopo l'approfondimento dei diversi momenti liturgici della celebrazione (Riti di introdu-



Da sinistra, i coniugi diac. Giuseppe Liso e Gina Scaringella, Arcangela Delcuratolo e Savino Di Perna, codirettori dell'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, alla presentazione della *Nota*

zione, memoria del Battesimo, Liturgia della Parola, Liturgia del sacramento, Liturgia eucaristica), vi è una parte riguardante gli aspetti normativi e pastorali, che riguarda anche i soggetti che intervengono nella celebrazione quali testimoni, operatori fotografici, coro, fioristi. Puoi provare a sintetizzarci i contenuti e il messaggio di questo ultimo paragrafo?

Le indicazioni normativo-pastorali sono la naturale conseguenza dell'analisi delle diverse parti della celebrazione del matrimonio per favorire una corretta *ars celebrandi*. Esse sono guidate dal principio conciliare della *nobilis simplicitas* dei riti, che salvaguarda una profonda comprensione del mistero celebrato nel sacramento e una sua efficacia a livello pastorale. Molte di queste erano già precedentemente contenute nella *Nota* del 1994 come, ad esempio, l'invito rivolto ai pastori di sostenere, con un adeguato cammino spirituale, la preparazione prossima alle nozze, il divieto di celebrare il matrimonio canonico di domenica e nelle solennità di precetto, l'esortazione a vivere il rito nella chiesa parrocchiale di uno dei due nubendi.

Nel testo attuale queste indicazioni sono state confermate o aggiornate, altre sono state aggiunte alla luce di quanto emerso dall'esperienza celebrativa delle nostre chiese di Puglia per il tramite degli uffici liturgici diocesani. Si segnalano particolarmente l'attenzione affinché la designazione dei

testimoni di nozze non superi le due o al massimo le quattro persone, la proibizione (tante volte non sempre gestibile) del lancio di coriandoli o dell'allestimento di servizi *drink* sul sagrato (in vista del rispetto dei luoghi sacri che possono anche essere vincolati architettonicamente), il forte invito ad escludere la possibilità che si celebri il rito del matrimonio dei genitori unito al rito del battesimo dei figli. Particolare attenzione viene confermata nei confronti dei soggetti che intervengono nella celebrazione, quali i fioristi, i fotografi, gli addetti alle riprese video e coloro che si occupano della musica e del canto. Ad essi sono date indicazioni molto dettagliate, tante delle quali già ampiamente conosciute, da riprendere e far entrare nella prassi. Il testo, proprio in relazione alla musica e al canto, fornisce in appendice una scheda curata da mons. Antonio Parisi. È totalmente riformulata rispetto a quella della precedente *Nota*, in quanto non presenta più una raccolta di musiche organistiche da favorire o evitare, quanto si sofferma su indicazioni di carattere generale e sulla descrizione dei singoli interventi musicali all'interno della struttura celebrativa.

L'applicazione dei contenuti della *Nota* non deve essere avvertita come un impoverimento della creatività pastorale propria di ogni comunità, ma come un'opportunità per orientare, al meglio, l'arduo compito dell'adattamento alle diverse circostanze, con l'unico intento di custodire la bellezza e la grandezza di quanto viene celebrato.

Nel nostro territorio pugliese, il momento delle nozze è una celebrazione della vita davvero sentita ed emozionante, se vissuta al meglio. Ringraziando don Mauro per le sue risposte alla nostra intervista, auspichiamo che questa *Nota pastorale* diventi un vademecum per tutti coloro che sono decisi a vivere il Matrimonio cristiano avendo come modello ultimo e principale, l'amore tra Cristo e la sua Chiesa.



AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA DELLA CHIESA CATTOLICA

Per maggiori informazioni:

www.8xmille.it

www.unitineldo.it

I SUOI MILLE VOLTI NEGLI SPOT IN ONDA SU TV, RADIO, WEB, SOCIAL E STAMPA

Un viaggio emozionale tra i mille volti della "Chiesa in uscita", una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal claim incisivo "Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno", si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l'impegno quotidiano

dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L'azione visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

"Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non".

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stam-

pa. Gli spot, da 15" e da 30", raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: ascolto, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; fede, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; lavoro, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; speranza ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; ponte tra le generazioni, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché "la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te". ■

“UNITI POSSIAMO”

Il resoconto della Campagna 2024



Si è da poco concluso il progetto "Uniti Possiamo" promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'iniziativa, volta a coinvolgere le comunità parrocchiali nella raccolta di fondi per sostenere gli oltre 32.000 sacerdoti presenti in Italia, è un esperimento che la Chiesa italiana dal 2022 sta portando avanti e a cui la nostra Diocesi sin da principio ha aderito, coinvolgendo le parrocchie della diocesi.

Il progetto non si è limitato a raccogliere fondi, ma ha voluto fortemente sensibilizzare i fedeli ai valori del Sovvenire, per poter creare una comunità di donatori che scelgono di sostenere i sacerdoti, i quali si dedicano a tempo pieno nei luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Le risposte alla campagna non sono mancate. In Diocesi sono state raccolte 510 buste per un totale di € 14.912,35. Tuttavia, sulle 65 parrocchie partecipanti, solo 19 parrocchie hanno risposto a tale iniziativa e tra queste appena 5 hanno raggiunto e superato l'obiettivo teorico fissato dalla CEI di € 1.000,00, cifra che rappresenta circa una mensilità di un presbitero diocesano.

Sicuramente da quando la CEI, per mezzo del Servizio del Sovvenire, ha lanciato questa campagna, le erogazioni liberali anche a livello diocesano sono cresciute.

Infatti, si è passati da € 7.377,00 (anno 2022) a € 13.168,50 (anno 2023) e a € 14.912,35 (anno 2024). La tendenza è sicuramente positiva, ma è necessario il contributo di tutte le parrocchie per poter sostenere e potenziare le donazioni.

Non esistono comunità generose o comunità avaro, comunità ricche o comunità povere.

Piuttosto si può dire che la differenza di risultati è stata determinata dal diverso tipo di sensibilizzazione effettuata,

dall'aver effettuato o meno un'efficace e chiara campagna di comunicazione verso i fedeli che chiedono trasparenza.

Oggi più che mai, una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro, è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo.

Quando si parla di trasparenza, non si intende tanto sottolineare l'onestà e la correttezza, che all'interno della Chiesa si devono dare per scontate, è fondamentale pure una gestione lineare e verificabile dei beni da tutti, ricordando che la dimensione economica è tra le più delicate e incidenti sul vivere e sul sentire degli uomini.

Le offerte raccolte per i sacerdoti dal progetto "Uniti Possiamo" sono state destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, che poi le redistribuisce equamente a tutti i **32.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche ai **300** sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e a circa **3.000** sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

Le Offerte contribuiscono in minima parte al fabbisogno per il sostentamento del clero, mentre l'8 per mille lo garantisce in maniera determinante. Sono uno strumento ancora poco diffuso, ma costituiscono espressione autentica di partecipazione alla vita ecclesiale, per questo occorre promuoverle e darle un importante impulso. La crescita delle erogazioni liberali consentirebbe di diminuire la consistente quota prelevata dall'8 per mille che verrebbe, conseguentemente, destinata alle altre finalità (caritative, umanitarie e pastorali).

Non sfugga, però, che questo tipo di offerta per i sacerdoti può essere versata tutti i giorni dell'anno e può essere ripetuta anche più volte l'anno. Infatti, si può utilizzare il **c/c postale n. 57803009**, o si può donare anche con un bo-

Uniti nel Dono per aiutare il prossimo



In Italia ci sono circa **32.000** sacerdoti che si dedicano a tutti noi e alle nostre comunità

Benvenuto sul sito della **Chiesa Cattolica** dove potrai conoscere da vicino l'impegno quotidiano dei sacerdoti e sostenerli concretamente.

32.000

In Italia

300

Missionari

25.600

Parrocchie

SI RIPORTA NELLA TABELLA IL DETTAGLIO DEI RISULTATI
CONSEGUITI NELLA CAMPAGNA 2024 DALLE 19 PARROCCHIE

1	S. MAGNO VESCOVO E MARTIRE Trani	€ 2.015,00
2	S. MARIA GRECA Corato	€ 2.005,00
3	SACRO CUORE DI GESÙ Corato	€ 1.845,00
4	S. VINCENZO DE' PAOLI Bisceglie	€ 1.330,45
5	S. MARIA DELLE GRAZIE Trani	€ 1.330,00
6	S. LUCIA Barletta	€ 950,00
7	S. FERDINANDO RE San Ferdinando di Puglia	€ 795,50
8	S. SILVESTRO Bisceglie	€ 735,00
9	SPIRITO SANTO Trani	€ 700,00
10	SACRO CUORE DI GESÙ San Ferdinando di Puglia	€ 560,00
11	MADONNA DELLE GRAZIE Corato	€ 525,20
12	BEATA MARIA VERGINE AUSILIATRICE Margherita di Savoia	€ 510,00
13	S. FRANCESCO Corato	€ 465,00
14	S. BENEDETTO Barletta	€ 400,00
15	S. GIUSEPPE Trani	€ 290,00
16	S. MARIA DELLA VITTORIA Barletta	€ 200,00
17	SACRA FAMIGLIA Corato	€ 160,00
18	S. PAOLO APOSTOLO Barletta	€ 50,00
19	S. MARIA DI COSTANTINOPOLI Bisceglie	€ 46,20
19 parrocchie su 65		€ 14.912,35

nifico sull'**iban IT33A0306903206100000011384** a favore dell'Istituto centrale sostentamento clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è su www.unitineldono.it/dona-ora. Inoltre, grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800825000** oppure collegandosi al **sito www.unitineldono.it/dona-ora** e seguire tutte le indicazioni.

Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano. **Tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo!** Per questo, tutti siamo chiamati a fare la propria piccola, ma indispensabile parte.

IL SERVIZIO DIOCESANO DI PROMOZIONE
AL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA CATTOLICA

PREGHIERA ISPIRATA DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2025¹



Camminiamo insieme nella speranza

O Dio Padre, con il segno delle ceneri sul capo, ci chiami ad iniziare il pellegrinaggio della Quaresima e ad aprirci alla Tua grazia per poter celebrare con gioia il trionfo pasquale del Tuo Figlio Gesù sul peccato e sulla morte. Tu che hai guidato il viaggio del popolo d'Israele dalla schiavitù alla libertà, ci ricordi che siamo pellegrini, invitandoci a lasciarci interpellare dalla condizione di tante persone che fuggono da situazioni di miseria e di violenza. Donaci di intraprendere percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità.

O Signore nostro Gesù Cristo, nulla potrà mai separarci dall'amore del Padre, che è in Te, che sei morto sulla croce per la remissione dei nostri peccati e risorgendo hai ridato a noi la vita. Tu sei il centro della nostra fede e il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Te: la vita eterna. Tu, nostro amore, sei la causa e la primizia della nostra risurrezione. Noi che abbiamo posto in Te, nostro unico Salvatore, la nostra speranza, ci impegniamo a promuovere la giustizia, la fraternità, la cura della casa comune.

O Spirito Santo, Tu ci spingi ad uscire da noi stessi per andare verso il Padre e verso i fratelli. Rendici tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio. Facci camminare insieme, andando nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza, lavorando insieme al servizio del Regno di Dio. Aiutaci ad accogliere con gesti concreti coloro che si avvicinano a noi e quanti sono lontani, facendo sentire le persone parte della comunità, vincendo la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità.

O Madre della Speranza, accompagnaci nel cammino quaresimale verso la vittoria pasquale, nell'attesa di essere nella gloria del cielo uniti al Tuo Figlio Gesù, o clemente, o pia, o dolce vergine Maria. Amen!

¹ Il Messaggio si trova in: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/20250206-messaggio-quaresima2025.html>

SAN NICOLA IL PELLEGRINO UN PONTE DI FEDE FRA TRANI E BUENOS AIRES

LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELL'EMIGRAZIONE TRANESE IN ARGENTINA



Leonardo Frigione, priore della Confraternita di San Nicola il Pellegrino di Trani e Margherita Tarantini, Segretario della Confraternita, hanno raccontato l'esperienza vissuta in Argentina, durante la celebrazione del Centenario dell'emigrazione dei tranesi in quel Paese. È stato un racconto di tradizione, devozione e fraternità che unisce due comunità apparentemente lontane ma legate da un profondo amore per San Nicola.

Quali emozioni e riflessioni vi ha suscitato il vedere come la comunità argentina celebri la festa di San Nicola e quali differenze rispetto alla celebrazione nella vostra città vi hanno colpito di più?

Leonardo Frigione: Noi siamo stati invitati in Argentina da un'associazione locale del quartiere argentino La Boca che ha celebrato il Centenario dell'arrivo della statua di San Nicola. Questa statua fu portata da Trani, tanti anni fa, dalla signora Cecilia Croce (in Di Lernia). Ogni anno, il 16 novembre, celebrano la festa in suo onore. Sebbene non sia grande come la nostra, è comunque molto sentita

con molta devozione da parte della gente, che si organizza autonomamente senza un grande supporto economico. Abbiamo trascorso una settimana lì, ed è stata un'esperienza bellissima. Sono venuti anche il sindaco Amedeo Bottaro e il cerimoniere Felice Di Lernia. Abbiamo partecipato alla processione del 16 novembre, dove siamo stati accolti calorosamente sia dall'associazione del posto che dalla comunità locale. L'organizzazione della festa in Argentina è simile alla nostra, ma con delle differenze: la loro celebrazione è più intima e si svolge nel pomeriggio, mentre noi la facciamo la sera. Dopo la processione, la festa continua con una cena e vari balli. Nonostante le difficoltà economiche, fanno del loro meglio per organizzare il tutto e lo fanno con tanto cuore.

Margherita Tarantini: Mi sento davvero grata per questa opportunità, perché non è da tutti vivere un'esperienza simile. Prima di partire, pensavo che forse ci univa solo l'amore per San Nicola, ma quando siamo arrivati lì, abbiamo scoperto un mondo nuovo. La passione che questa comunità mette nella festa è unica. Non hanno grandi risorse, ma ogni elemento della festa è fatto con le loro mani: dalla composizione dell'altare ai parati cuciti dalle donne del gruppo, dai fiori acquistati al mercato alle candele che hanno portato luce durante la cerimonia. La festa non è stata solo un atto liturgico, ma un vero e proprio momento di unione. Ogni anno, bambini e adulti si uniscono per celebrarlo. La loro celebrazione è semplice, ma è viva, vissuta dalla comunità con grande gioia e devozione. Non-

IL MESSAGGIO DI MONS. LEONARDO D'ASCENZO

«Carissime e Carissimi membri dell'Associazione S. Nicola Pellegrino, con vera gioia colgo l'occasione del centenario della fondazione della vostra Associazione a Buenos Aires nel quartiere La Boca della parrocchia San Giovanni Evangelista, per farvi giungere il mio saluto e vicinanza.

La vita del nostro Santo patrono porta la nostra attenzione sul fatto che come San Nicola partito dalla Grecia per pellegrinare nella nostra terra, così anche i vostri antenati sono partiti da Trani per l'amata Argentina alla ricerca di una condizione di vita migliore.

Ogni migrante porta sempre nel proprio cuore la memoria delle sue origini come radici della propria esistenza. Voi in modo lodevole custodite da cento anni nella vostra memoria e nella vostra venerazione religiosa il legame forte con San Nicola. Si può ben dire allora che il nostro Santo è un ponte tra la nostra Diocesi e la vostra Diocesi.

Vi esorto a portate sempre con voi la memoria della vostra origine per essere anche voi, in certo modo, un ponte tra la vostra comunità e la nostra città. Ci fa bene intrecciare le nostre appartenenze per testimoniare quella fraternità umana che non ha confini di popoli e nazioni per costruire l'amicizia e la pace. Ci accompagni nel nostro cammino di vita l'intercessione di San Nicola Pellegrino che ci unisce nell'amicizia e nella comune preghiera del "Kyrie eleison". Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e la mia benedizione».



Buenos Aires, la statua di San Nicola il Pellegrino, in processione. La statua fu portata in Argentina dalla signora Cecilia Croce in Di Lernia



Da sinistra: Margherita Tarantini, segretario della Confraternita San Nicola il Pellegrino; Leonardo Frigione, priore della citata Confraternita; Amedeo Bottaro, Sindaco di Trani; Felice Di Lernia, cerimoniere della Confraternita

stante il quartiere sia povero e con alti livelli di criminalità, la festa ha unito tutti. Abbiamo vissuto momenti intensi, come quando abbiamo distribuito dei dolci ai bambini, un piccolo gesto che per loro ha significato moltissimo. La semplicità di quei gesti ci ha commosso. Invece di regalare ciliegie come facciamo noi, ogni bambino ha ricevuto una piccola ciambella al cioccolato, ed è stato come ricevere un tesoro, dato che lì i dolci sono cose rare.

Quali sono stati gli aspetti più significativi della tradizione di San Nicola che avete visto in Argentina?

LF: È presente un'associazione che si occupa dell'oratorio di San Nicola. Questa offre supporto ai giovani con attività ricreative e una mensa per i più bisognosi. Non c'è una vera e propria confraternita come la nostra, ma ci sono molti giovani che partecipano con entusiasmo. La tradizione viene tramandata con tanto impegno, nonostante le difficoltà economiche. Per loro, il 16 novembre non è solo una festa religiosa, ma un momento di incontro e di condivisione.

MT: Una delle cose più emozionanti è stata vedere come, nonostante le difficoltà, questa comunità continui a

onorare San Nicola. Hanno anche creato un piccolo museo dove conservano oggetti legati alla nostra tradizione. Ci hanno mostrato delle immagini storiche, tra cui la nostra mozzetta e foto delle celebrazioni. È evidente quanto ci tengano a mantenere viva la tradizione, pur adattandola alla loro realtà.

Quali emozioni avete provato nel vedere come la devozione per San Nicola unisce le due culture e come questa esperienza ha rafforzato il legame tra le comunità italiane e argentine?"

MT: La settimana in Argentina è stata davvero intensa. Nonostante il lungo viaggio, che include uno scalo di 16 ore, siamo stati accolti con calore e generosità. La gente ci ha invitato nelle loro case anche alle 4 del mattino, un gesto che ci ha sorpreso. Nonostante le difficoltà, loro ci hanno fatto sentire a casa. Durante la festa, siamo saliti su una barca con San Nicola, come è nostra tradizione. La loro devozione è palpabile, e quando abbiamo letto il messaggio del nostro vescovo, che parlava di un ponte tra l'Italia e l'Argentina, molti si sono emozionati. Siamo davvero diventati un punto di connessione tra le due culture, unendo due mondi che, seppur distanti, hanno lo stesso amore per San Nicola.

LF: Una delle immagini più toccanti è stata quella dei vigili del fuoco che, al passaggio della statua di San Nicola, hanno suonato le sirene e reso omaggio alla statua. È stato un momento di grande emozione, che ci ha fatto sentire ancora più vicini a questa comunità. Questa esperienza ci ha lasciato un segno profondo. Nonostante le differenze, la devozione per San Nicola e il legame che ci unisce sono stati il filo conduttore di questa bellissima avventura.

CARLA ANNA PENZA



Procesión en el año 1939.



IL RESTAURO DEL CRISTO DEL SANTUARIO DELLO STERPETO DI BARLETTA

a cura della professoressa Maria Anna Pierro

LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI



Il CRISTO di Rocco Zappatore dopo il restauro ad opera di Maria Anna Pierro (2024)

Seguendo il lavoro di restauro del *Crocifisso del Santuario della Madonna dello Sterpeto* di Barletta, curato da Maria Anna Pierro, ho rivissuto ricordi, memorie, emozioni, sensazioni di un particolare coinvolgimento con i fedeli, in preghiera in itinerari notturni, nei vecchi vicoli di antichi paesi in quel fazzoletto di terra pugliese a cavallo tra le province di Brindisi e di Taranto, nei tardi anni 1948 e 1949 del secolo scorso, nella folta schiera degli alunni del Collegio San Benedetto dei Padri Cistercensi del Santuario della Madonna di Cotrino, in Latiano.

In un mondo sconvolto da raccapriccianti azioni di una guerra insensata, inutile e disastrosamente disumana, fu riservata ai tantissimi ragazzi nati nella seconda metà degli anni Trenta, come me, al giro di boa tra la fanciullezza e la preadolescenza, l'esperienza straordinaria di un riordinamento civile, religioso e spirituale della nostra Italia.

In terra pugliese si contò anche sul contributo della diffusione della particolare spiritualità religiosa di monaci insediatisi in molti santuari della nostra terra negli anni Venti del Novecento, su reiterati inviti del latianese, Beato Bartolo Longo, fondatore e benefattore del Santuario di Pompei. Incentivarono una pratica religiosa, popolare, interrotta per le vicende belliche, ripresa e terminata a guerra finita. Fu la celebrazione di un "grande ritorno" di devozione mariana, una responsabile opportunità di rinnovata evangelizzazione per i credenti, un'equilibrata motivazione a conoscere il proprio passato, per tutti gli italiani. Si visse, insomma, un felice periodo storico di ricostruzione della nostra



nazione con un condiviso impegno di costituzione di Pubblica Memoria, rimuovendo ceneri, macerie e riduzioni di beni materiali, fissando nuovi principi fondamentali di continuità di reciproco rispetto civile e sociale di tutti i popoli europei superstiti. Ci educammo a voler "riparare" il nostro mondo di lunghissima gloriosa, millenaria civiltà, coinvolgendoci in rigorose iniziative di sicuro restauro, in grado di recuperare non solo l'autentica singolarità estetica della produzione artistica, incautamente distrutta, ma di innestare coraggiose nuove funzionalità etiche, nella fruibilità dell'opera restaurata.

Della professoressa Maria Anna Pierro, provetta pittrice e scrupolosa studiosa nel vasto campo delle belle arti, fino alla sua assegnazione di Docente di Letteratura Italiana nell'Istituto Tecnico Commerciale "Michele Cassandro" di Barletta, ad inizio anni 2000, avevo una vaga conoscenza. In seguito ho avuto occasione di scoprire in Lei il suo amore per l'arte e in particolare della pittura. Ho seguito il suo itinerario artistico presentando le sue Mostre personali "a tema", e ho apprezzato le sue ideazioni pittoriche, la padronanza tecnica del disegno, delle sue produzioni, le felici scelte cromatiche che testimoniavano le sue capacità nell'uso dei complicati linguaggi pittorici, dalla pittura su specchio all'olio, dall'acquerello alla decorazione di vari materiali, alla pitturazione su seta e stoffa. Ma soprattutto ho avuto modo di apprezzare la sua meticolosità e il suo interesse schematico al lavoro di gruppo, favorendo intense occasioni di collaborazione in quel clima

di ricerca sulla valutazione della Memoria Pubblica di inizio millennio, tradendo indizi validissimi della sua progressiva mutazione del suo "Fare arte" che resero pubbliche le sue propensioni ad occuparsi di tecniche di restauro.

Non fu una decisione avventata, né tanto meno pretenziosa, che nulla avrebbe da spartire con gli atteggiamenti fondamentalmente radicati nella sua personalità umile e misurata. Fu piuttosto una meditata generosa scelta personale, fidando sulla propria consolidata preparazione tecnica e professionale in pittura, confortata da unanimi consensi gratificanti di pubblico e di severi critici d'arte. Che produsse una responsabile intensificazione del proprio lavoro con pennelli, impasti cromatici, schizzi di progettazioni, studi attenti di anatomia del corpo umano e dell'uso di attrezzi professionali delle tecniche di restauro, non disgiunti da approfondimenti, a lei più congeniali, di natura storica e letteraria. Un personale corso autoaddestrativo, autogestito, propedeutico al conseguimento di una nuova professionalità d'arte, aggiuntiva ad una intensa e copiosa produzione pittorica.

In questo 2024, ha accettato con entusiasmo la commessa di restauro, proposta da Padre Alberto Barbaro Parroco e Rettore del Santuario dello Sterpeto, di un Cristo che conosceva nel suo disastroso degrado, con la convinzione di dover prestare un responsabile servizio alla comunità civile, ecclesiale e dei credenti, della nostra terra, che fa, oggi, di quel Cristo, modellato in età di dodici anni da Rocco Zappatore, alunno dell'Istituto "I Figli della Provvidenza" nel Santuario di Montevergine di Palmariggi (Lecce), inserito nell'esposizione sulla storia della Salvezza, ivi allocata sin dal 1963, un'opera d'arte di massimo splendore estetico. Non l'ha sottovalutata affatto, impresa azzardata, quel suo intervento su un'opera, arrivata a Barletta grazie alla donazione dell'autore a Padre Gennaro Citera, Superiore del Santuario dello Sterpeto negli anni Ottanta del secolo scorso, che, al primo esame analitico delle condizioni nelle quali versava, ne sconsigliava qualsiasi recupero. Gli oculati interventi di ricostruzione corporea, dai piedi alla testa, dosando attente combinazioni cromatiche,

hanno reso il Cristo, rimodulato dal lavoro certosino di Maria Anna Pierro, una fedele espressione iconica del Dio-Uomo della nostra Fede.

Così si esprime Maria Anna Pierro: "Il restauro di questo Cristo in particolare mi ha profondamente coinvolta, ho accettato questa sfida ma con perplessità e titubanza. Del Cristo mi ha colpito lo sguardo dolce e profondo, l'espressione di una sofferenza che non respinge, non impaurisce, anzi ci accoglie proprio perché trasmette tanta umanità nel dolore che universalmente ci accomuna. Di particolare rilievo la targa in legno grezzo che sovrasta la Croce e su cui è stato inciso in tre lingue, sia in latino che greco e aramaico, la scritta "Gesù Nazareno Re dei Giudei".

La sua collocazione al culto, sull'altare centrale del Santuario dello Sterpeto, oltre che tributo d'onore per l'eccellente lavoro di restauro estetico, resta un nodo essenziale di una puntuale evangelizzazione "cristologica e mariana" dei nostri tempi, caratterizzati da crescenti distruttività mondiali di pace, da dipanare con i carismi particolari di tutti i componenti dell'intera comunità in difesa di una Pubblica Memoria, ricomponendo un mondo di "fratelli e di sorelle" (seguendo le direttive di Papa Francesco) con tasselli estetici, civili e religiosi di restauri fondamentalmente psicologici, carichi di umanità.

LUIGI DICUONZO



Barletta, marzo 2024. Maria Anna Pierro durante le operazioni di restauro del Cristo di Rocco Zappatore nel Santuario della Madonna dello Sterpeto di Barletta

IL “GRAZIE” PER LA VENERABILITÀ DI PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE



Una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento per la pubblicazione del Decreto di Venerabilità del Servo di Dio, Padre Giuseppe Maria Leone, presieduta dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'Ascenzo, si è svolta a Trinitapoli, nella Chiesa Madre, ove riposano le spoglie mortali del Redentorista.

Hanno concelebrato i Vescovi di Andria, Luigi Mansi, e di Teggiano-Policastro, Antonio De Luca. I Vescovi di Nocera-Sarno, Giuseppe Giudice, e di Pompei, Tommaso Caputo, impossibilitati a presenziare, hanno inviato un messaggio. Tra i concelebranti, fra gli altri, anche il segretario provinciale dei Cappuccini, p. Piergiorgio Taneburgo, p.

Silvestro Lafasciano, superiore della Comunità Redentorista di Corato, don Peppino Pavone, già vicario generale diocesano, don Mario Porro, estensore della “Positio super Vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis” di P. Leone, e il Vice Postulatore don Stefano Sarcina.



L'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, nella sua omelia, dopo aver salutato il clero, le autorità civili e militari e i fedeli intervenuti, ha definito Padre Giuseppe Maria Leone “modello di sacerdote dedito alla preghiera e alla confessione, alla predicazione e alla direzione spirituale, alla testimonianza del Vangelo e al servizio degli ultimi”. “Una figura sempre attuale, da conoscere e da imitare – ha concluso **l'Arcivescovo D'Ascenzo** - per le sue virtù esercitate in modo eroico”, sottolineando, nel contempo, come “la Venerabilità di Padre Leone sia una tappa fondamentale nel percorso canonico verso la beatificazione”.

Il Vescovo di Teggiano-Policastro, **Antonio De Luca**, già superiore dei Redentoristi della Provincia

di Napoli ha espresso la speranza di vedere presto sugli altari una figura luminosa della Chiesa: “*iniziatore del “Cristianesimo in opera” nell'Italia meridionale della seconda metà dell'Ottocento*”.

Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, ha richiamato la collaborazione con la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie grazie, anche, alle figure dei due venerabili redentoristi, molto legati tra loro: **Giuseppe Maria Leone da Trinitapoli e Antonio Maria Losito da Canosa di Puglia**.

Il sindaco di Trinitapoli, **Francesco di Feo**, è intervenuto per portare il suo saluto a nome della città, “per la quale – ha sostenuto - il Venerabile Padre Leone è un punto di riferimen-

to ai valori del Vangelo, della convivenza civile e della solidarietà”.

L'intervento conclusivo è stato quello del Vice Postulatore **don Stefano Sarcina**, il quale ha ribadito come la vita, le opere e il ministero del Redentorista rappresentino un esempio straordinario di vita cristiana autentica e un punto di riferimento per vivere la vocazione alla santità.

Ripercorrendo le tappe che hanno portato alla venerabilità di Padre Leone, don Stefano ha ringraziato tutti coloro che, credendo nella sua santità, “non si sono risparmiati nel diffonderne la conoscenza e, soprattutto, perseguire, instancabilmente, con lavoro, fiducia e pazienza, il riconoscimento delle sue virtù eroiche”.

GAETANO SAMELE

DON STEFANO SARCINA RINGRAZIA L'ASSOCIAZIONE DEL SERVO DI DIO P. GIUSEPPE MARIA LEONE CSSR

In seguito alla pubblicazione del decreto di venerabilità di Padre Giuseppe Maria Leone, Redentorista, **il Vice Postulatore, don Stefano Sarcina**, parroco della Chiesa Madre di Trinitapoli, ha incontrato la **"Associazione Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone CSSR"**, di cui è direttore spirituale, per esprimerle tutta la sua la sua gratitudine *"per aver contribuito con passione, lavoro costante e sostegno, anche economico, a questo risultato"*. Si tratta di una associazione "privata di fedeli", costituita nel 2015, per **sostenere e promuovere la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Padre Leone**, e regolata dalle norme generali del Codice di Diritto Canonico e dalle normative dell'**Arcidiocesi di Trani-Barlet-**

ta-Bisceglie e costituisce corpo unitario con la postulazione della Causa Beatificazione e Canonizzazione del Redentorista di Trinitapoli.

Presieduta da **Ruggero di Gennaro**, la sua sede è collocata presso la **"Casa Museale di P. Leone"**, a Trinitapoli, in via Parlamento n. 1, e promuove iniziative spirituali, formative, socio-assistenziali, culturali, oratoriali, ricreative e sportive, nello spirito di carità e di fraternità, ispirandosi alla figura del seguace di *Sant'Alfonso de Liguori*.

Per diffondere la conoscenza delle opere e della spiritualità del Redentorista, e mantenerne viva la sua fama di santità, in questi anni, ha pubblicato il notiziario periodico, denominato **"l'Angelo della Preghie-**

ra"; ha ristampato il libro **"Il Mistero della Preghiera"**; organizzato convegni; celebrazione eucaristica ogni 9 del mese, giorno della sua morte avvenuta in Anagni il 9 agosto 1902; una **"Mostra itinerante": 13 pannelli illustrativi della vita di P. Leone**, esposti in diverse parrocchie della diocesi e nella Collegiata di Anagni. E, non ultimi, i numerosi pellegrinaggi **"Sulle Orme di P. Leone"** a Pompei, Pagani, Eboli, Vallo della Lucania, Napoli, Anagni, Materdomini, ricchi di riflessioni e spiritualità.

GAETANO SAMELE

Il Presidente Ruggero Di Gennaro illustra i pannelli della mostra su Padre Giuseppe M. Leone



CARITAS E POLIAMBULATORIO EPASS RINGRAZIANO PER RACCOLTA DEL FARMACO 2025



La ricca galleria fotografica allegata a questa comunicazione, a fine settimana della campagna della raccolta del farmaco 2025, non rende appieno della disponibilità dei volontari che hanno dedicato parte del loro tempo a informare la cittadinanza e a raccogliere le donazioni dei Biscegliesi. Ancora una volta generosi!

Nelle sette farmacie disponibili c'è stata un'alternanza di volontari di Caritas ed Epass: giovani e pensionati, donne e uomini si sono alternati per coprire i turni delle farmacie. La loro presenza preziosissima, le loro parole mai insistenti ma accompagnate da un sorriso sono state un aiuto ai dottori farmacisti nella raccolta. E in effetti i farmaci donati sono stati più numerosi proprio nei giorni di loro presenza.

Quest'anno alcuni volontari di due altre benemerite associazioni si sono resi disponibili: il **Gruppo Volontariato Vincenziano (religiose e laiche)** ed i **LIONS**. **A tutti loro va il GRAZIE sentito di Caritas e Poliambulatorio "Il buon samaritano" dell'EPASS**, che anche quest'anno le farmacie

aderenti hanno scelto come destinatari dei farmaci raccolti.

Prioritariamente, comunque, il Grazie più profondo va ai **titolari delle sette farmacie (dottori Malcangio-Lovero, Ventura, Stolfa, Pellegrini, Di Gennaro, D'Amore, Silvestris)** che hanno aderito alla campagna: oltre al contributo dato per l'iscrizione alla campagna, molti farmacisti hanno manifestato la loro partecipazione in vario modo.

Ad esempio dalla farmacia Malcangio-Lovero è stato prodotto un video già prima dell'inizio della campagna che la pubblicizzava; i dottori Ventura e Silvestris hanno concordato coi coordinatori Caritas delle parrocchie collegate le necessità delle stesse. "La Cattedrale" dice il dottor Ventura "ha un bacino d'utenza di famiglie con anziani, perciò non abbiamo messo in esposizione farmaci per bambini". Il contrario è accaduto per la farmacia Silvestris: "Don Michele, parroco della Misericordia, la più vicina alla nostra farmacia, ha manifestato l'esigenza dei tanti piccoli della parrocchia, perciò abbiamo messo

ben in evidenza i prodotti a loro destinati".

Ed anche le modalità di esposizione dei prodotti da banco hanno contribuito ad incrementare la raccolta: in maniera ordinata, coi prezzi ben evidenziati, da pochi euro a più costosi, permettevano ai donatori di scegliere quelli più adatti al loro portafoglio senza sentirsi a disagio. Oppure mostrando una lista di prodotti coi prezzi accanto. La dottoressa Stolfa ha esposto un contenitore anche accanto alla cassa.

Non sono mancati episodi di rilievo. Il dott. Ventura ci racconta di un donatore, che vuole rimanere anonimo, che ha preso farmaci per oltre cento euro. Il dottor Silvestris ci fa notare che spesso immigrati e persone poco benestanti sono stati più solerti nel donare: forse perché sanno sulla propria pelle cosa sia lo stato di bisogno.

Già, le statistiche parlano chiaro: la povertà sanitaria aumenta di anno in anno e la Puglia non ne è esente.

Il lungo strascico della pandemia, le guerre in corso e il crescere dell'inflazione stanno mettendo a dura prova le capacità di 'galleggiamento' delle famiglie, aumentando le disuguaglianze. I recenti dati statistici mettono in evidenza non solo la povertà economica ma anche quella sanitaria, precarietà alimentare e disagio abitativo.

Nel 2024 sono state oltre 463 mila in Italia le persone in condizioni di povertà sanitaria, l'8,4% in più rispetto al 2023. Si tratta prevalentemente di uomini e donne in età adulta ma significativa è anche la quota dei minori, che supera le 100 mila unità. Oltre 4,4 milioni di famiglie hanno limitato la spesa per visite mediche e accertamenti preventivi (il 31% di queste si trova in condizioni di povertà assoluta), anche rinunciando a una parte delle cure necessarie (ha rinunciato almeno una volta il 24,5% delle famiglie povere).

I dati sulla povertà in Puglia impongono una seria riflessione.

“RICEVERE E DARE FIDUCIA”

Lunedì 17 febbraio, presso la parrocchia Santi Angeli Custodi, si è svolto il Laboratorio della Formazione a cura dell’Azione Cattolica dei Ragazzi Diocesana, dal titolo “Credi in me?”.

Tra i nuovi indigenti ci sono soprattutto coloro che hanno perso il lavoro o che sono stati costretti a chiudere le attività commerciali, anziani, minori a rischio, ma anche paradossalmente chi, pur lavorando, è in difficoltà finanche per mangiare, visti anche gli stipendi da fame. In Puglia quasi 500.000 persone sono in povertà assoluta, e a questo si aggiunge il dato della povertà relativa. 850.000 cittadini pugliesi non hanno reddito sufficiente per comprare cibo, medicinali, vestiario, pagare l'affitto e le visite mediche.

Questi dati sono noti ai volontari Caritas ed Epass che quotidianamente li vedono passare nei Centri di ascolto, nella distribuzione di cibo e alimenti e nel Poliambulatorio. Ecco perché nessuno si è tratto indietro mettendo a disposizione il proprio tempo.

“Grazie a tutti coloro che si sono prodigati perché anche questa raccolta del farmaco fosse fruttuosa” concludono **Sergio Ruggieri**, coordinatore Caritas, **Giuseppe Ruggieri**, coordinatore della raccolta del farmaco, e **Andrea Dell’Olio**, direttore del Poliambulatorio EPASS.

Al momento dell’invio di questa nota ci viene comunicato che dalla farmacia Malcangio – Lovero sono stati donati 217 farmaci alla parrocchia S. Maria di Passavia, molti di più rispetto all’anno scorso!

MARISA CIOCE



Come cita l’articolo 16 dello statuto dell’Azione Cattolica, l’ACR, dedicandosi ai più piccoli, offre ad essi “un’organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario, attua il suo compito formativo e missionario attraverso la vita di gruppi differenziati secondo le esigenze e condivide con le famiglie e con la comunità ecclesiale l’impegno alla formazione umana e cristiana dei bambini e dei ragazzi, attraverso educatori, giovani e adulti di Azione Cattolica, specificatamente preparati.”

L’AC crede fermamente nella forza della formazione degli aderenti, ma soprattutto degli educatori che hanno l’arduo compito di guidare i ragazzi dell’ACR alla vita cristiana, partendo dalla quotidianità delle loro vite, per poterla rileggere e interpretare alla luce della Parola di Dio.

Il tema principale dell’appuntamento del Laboratorio è stata proprio la fiducia, necessaria per instaurare e tessere rapporti veri tra ragazzi ed educatori. Il titolo “Credi in me?” è la domanda che i ragazzi pongono quando chiedono di essere guardati per ciò che sono, così come sono realmente, riconosciuti nella loro autenticità. Infatti, credere in qualcuno vuol dire guardarlo negli occhi e accoglierlo senza paura nella diversità di ciò che è; pertanto, il compito di ogni educatore è quello di “far venire a galla” quelle attese profonde presenti in ciascun ragazzo.

La serata è stata guidata dalle riflessioni attente di Valeria Losapio, psicologa clinica ad orientamento breve strate-

gico, che ha sin da subito instaurato un dialogo con i partecipanti.

Si è partiti proprio dai motivi e dall’impronta significativa che qualcuno ha lasciato nelle vite e che hanno spinto ognuno a diventare educatore. La dott.ssa Losapio ha poi avviato una discussione sul significato della fiducia e su quanto questa sia fondamentale per costruire rapporti con i ragazzi che vengono affidati, i quali prima di affidarsi hanno bisogno di “tastare i polsi”. La dottoressa ha spiegato quanto sia fondamentale, per creare fiducia, toccare l’interiorità dei bambini e dei ragazzi, di mostrargli che anche gli educatori hanno emozioni e commettono errori, di creare dialoghi trasparenti e chiari, ammettere di sbagliare per evitare il pregiudizio ed infine è necessario stabilire e perseguire un obiettivo comune che può cambiare ogni anno, ma necessario per camminare insieme e allo stesso passo.

L’incontro si è chiuso con un momento di riflessione e silenzio in cui è stato chiesto ai partecipanti di scrivere su un post-it il significato della parola fiducia alla luce del momento appena vissuto.

È stato un appuntamento formativo ed esperienziale, ricco di stimoli, provocazioni e domande, che ha arricchito il bagaglio formativo degli educatori su un tema che, molte volte nella quotidianità degli incontri e della routine, si tende a dare per scontato ma fondamentale per poter lasciare traccia nella vita dei bambini e ragazzi che vengono affidati.

FEDERICA TODISCO

Equipe diocesana



Arcivescovo

S.E. Mons. Leonardo
D'Ascenzo

Codirettori

Angelo Michele Larosa
Martina Ferrone
don Aurelio Carella



don Sergio Pellegrini

Vicario
generale

Consiglio
Pastorale
Diocesano

Anna Cinzia Lovreglio
Michele Napoletano



Trani

Andrea Valenzano
don Michele Caporusso



Barletta

don Matteo Losapio
suor Pietra Mastriari
Nicolò Balice



Bisceglie

Rebecca Cangelli
don Michele Fabiano



Corato

Vitantonio Cascarano
don Leonardo Gaudio



Margherita
Trinitapoli
San Ferdinando

Vincenzo Lopez
don Silvio Caldarola
Davide Latella
don Michele Piazzolla



Canale WhatsApp
Pg Trani-Barletta-Bisceglie



Instagram - DM
@pg_trani

RICORDANDO MADRE MARIA GABRIELLA

Nata a Barletta, Priora Emerita delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento di Alatri

Alle ore 9:00 di domenica 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia, la nostra carissima Madre Maria Gabriella dell'Eucarestia, al secolo Rosa Cavaliere, dopo una vita spesa totalmente al servizio del Signore e della Comunità come vergine prudente, con la lampada accesa è andata incontro allo Sposo ed è entrata nella vita senza fine.

Madre M. Gabriella nacque a Barletta l'11 settembre 1932. Nella festa di Santa Scolastica del lontano 1953, all'età di 22 anni, entrò nel nostro Monastero e iniziò il postulato e il 16 novembre dello stesso anno vestì l'abito Benedettino. Pronunciò i Voti triennali l'11 maggio 1955, si consacrò per sempre al Signore con la Professione solenne il 14 marzo 1960. A maggio di quest'anno avrebbe celebrato il 70° di professione monastica.

Parlare di madre Gabriella e della sua vita non è facile, ci vorrebbero tante pagine, tante come i giorni trascorsi alla sequela del Signore. Una vita fatta dono, un'offerta rinnovata nelle diverse stagioni dell'esistenza, un "Sì" ripetuto e vissuto nella salute e nella malattia, negli alti e bassi dell'altalea della vita. "Duc in altum!" (cfr. Lc 5,4) è stato il motto che scelse come guida e stella della sua vita monastica tanto da farlo incidere anche all'interno dell'anello della Professione, motto che significa "prendi il largo", ma che tradotto letteralmente dal greco sarebbe "vai in alto, più in alto che puoi".

Madre Gabriella pur avendo origini pugliesi si considerava più ciociara che barlettana, infatti è stato più il tempo che ha trascorso qui che nella sua terra natale poiché prima di diventare monaca ha dimorato nel nostro Monastero come educanda. In diverse occasioni la Madre ci ha raccontato che a portarla da queste parti fu il grande amore e la passione che aveva per lo studio. E quando i genitori decisero di mandarla a studiare fuori, lei chiese di venire qui ad Alatri nell'educandato gestito dalle monache. E così fu.

Proveniente da una famiglia benestante, Madre Gabriella ha abbracciato diverse privazioni pur di avere la possibilità di studiare. Con impegno e dedizione fece le scuole elementari e le medie accompagnata dalla guida esperta di grandi madri come Madre Scolastica Cattaneo, Madre Benedetta Marchetti e Madre Beniamina Pelizza; madri che poi ritroverà nel percorso di formazione e che furono per lei degli imprescindibili punti di riferimento.

Successivamente la giovane Rosa andò a Veroli, un paese poco distante da Alatri, dalle suore Giuseppine per conseguire il diploma magistrale. Terminate le superiori tornò a casa a Barletta dove rimase solo due anni, il tempo di convincere la famiglia a ritornare ad Alatri per seguire la sua vocazione. In questi due anni si pose sotto la guida saggia del Venerabile Servo di Dio don Ruggero Caputo.



Numerose furono le difficoltà che dovette affrontare a causa della madre che si ostinava a non volerla lasciar partire. Una mamma che riponeva tante speranze su questa figlia e che la ostacolò in tutti i modi: la dissuadeva fortemente dall'andare in chiesa arrivando persino ad organizzarle delle feste e a promuovere diversi incontri per farle conoscere dei ragazzi. Il tutto aveva un solo fine: farla desistere dal suo proposito di consacrarsi al Signore. Ma la volontà tenace di quella giovane ragazza ebbe la meglio e così all'età di 22 anni ella riuscì a concretizzare il suo desiderio. Lei stessa raccontava che aveva già scelto il nome che voleva da religiosa, suor Gabriella dell'Eucarestia e chiese a Madre Scolastica Cattaneo di riservarlo per lei una volta entrata, e così avvenne.

In Comunità ritrovò due sue sorelle che anni prima avevano fatto Professione monastica: Madre Agnese e suor Rosaria. A legarle non era solo il legame familiare ma soprattutto un particolare amore per Dio, per la vocazione ricevuta e per il carisma del nostro Istituto.

La Madre era dotata di un carattere forte, deciso, carattere forgiato dalle vicende della vita e dall'educazione ricevuta. Dal temperamento vivace, sempre fervorosa, ella aveva una personalità molto volitiva al tal punto che talvolta dava l'impressione di possedere un certo piglio da condottiera, quasi innato, che in alcuni casi la portava a rasentare una certa intransigenza soprattutto riguardo a cose e a valori che lei riteneva importanti. Industriosità e creativa, intelligente e colta, aveva uno spiccato gusto del bello e dell'ordine. Era dotata anche di una vena artistica; oltre a numerose immagini e pergamene realizzate e scritte a mano, diversi sono i manufatti e i lavori realizzati da lei, come i mosaici raffiguranti san Benedetto e santa Scolastica e i santi Mauro e Placido che adornano la nostra casa. A questi si aggiunge il contributo che diede al restauro del soffitto in legno della sala capitolare e alla decorazione di due cappelline dedicate alla Vergine Maria. Solo per citarne alcuni.

LA MADRE PRIORA E LA COMUNITÀ DI ALATRI

1ª parte, continua

“LO RICORDO COSÌ...”

«Tra i tanti doni che il Signore mi ha fatto, ricordo con particolare gratitudine quello di aver conosciuto personalmente **don Giacomo Alberione**»

Le suore di Gesù Buon Pastore 'Pastorelle', sono una congregazione fondata dal beato Giacomo Alberione il 7 ottobre 1938, come parte della Famiglia Paolina. E io appartengo a questa congregazione da 67 anni.

Don Alberione da Roma veniva spesso a trovarci ad Albano laziale, la nostra "Casa Madre"; casa di accoglienza, di formazione e di invio alla nostra missione nelle diverse parrocchie. I nostri giovani cuori erano desiderosi di vederlo e di ascoltarlo poiché ci trasmetteva qualcosa che veniva da Dio: "il carisma pastorale". Un carisma affidato a una giovane congregazione religiosa, da poco nata, e che cresceva nello spirito pastorale e nel numero dei suoi membri.

In una famosa notte di passaggio tra XIX-XX secolo, durante quattro ore

minciare. Spesso ci diceva: "Voi siete nate dall'Eucarestia". Io ero giovane e molto desiderosa di ascoltare la sua parola, sentivo sgorgare dentro di me la vocazione di suora Pastorella. Spesso ci diceva anche: "Avete un cuore grande e farete un grande bene a imitazione di Maria che seguì Gesù donando tutta sé stessa".

Quando veniva a visitarci ad Albano, per prima cosa, ci domandava: "State bene? Mangiate abbastanza? Siete liete?" – e continuando ci diceva – perché solo una cosa non entrerà mai in paradiso: **la tristezza!**". La sua parola semplice e diretta e la sua voce così esile ma convincente, toccavano il mio cuore, mi appassionavano e soprattutto mi riempivano di grande gioia. Ero affascinata da ciò che egli ci trasmetteva: l'amore alle anime – come si diceva all'epoca – e il bisogno di prepararsi alla missione apostolica.

Spesso ci ripeteva: "Non temo tanto che non capiate tutta la vostra missione, quanto che non vi prepariate abbastanza bene". E ancora: "la vostra missione è vasta come il mondo, ma quanto bella e delicata... Se voi conosceste davvero la vostra vocazione, sareste più allegre di quell'usignolo che canta tra i rami". Ed io posso attestare che è proprio così!

"Dovete essere sempre in cammino per un apostolato sempre più efficace e sempre attuale perché dobbiamo fare del bene agli uomini e alle donne attualmente viventi, quindi sempre la Pastorella prende dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove". Ci spronava a essere sempre in ascolto di Dio e della persona del proprio tempo e di ogni età con creatività pastorale. Amare ogni creatura e annunciarle la bellezza della salvezza. Formarsi al meglio per edificare le comunità cristiane in collaborazione con Cristo Pastore, con chi lo rappresenta e con quanti si impegnano per lo stesso fine.

Chi meglio di ogni altro ha compreso e descritto la personalità e lo spirito



Il beato Giacomo Alberione, fondatore delle Congregazioni religiose della Famiglia Paolina

che animò don Alberione è stato papa Paolo VI, il quale in una udienza accordata alla Famiglia Paolina, ne ha tracciato questo commosso ritratto: *Nel nome di Cristo, noi lo ringraziamo e benediciamo. Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i "segni dei tempi", cioè le più geniali forme di arrivare alle anime, il nostro Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con mezzi moderni.* Il Papa nutriva affetto e stima per il Fondatore della Famiglia Paolina al punto di recarsi da Lui, poco prima della sua morte.

Sono grata al Gesù buon Pastore che mi ha creata, chiamata e condotta in questa Congregazione dove ho potuto sperimentare davvero come sia bello e gioioso appartenergli. Ripensare e parlare di colui del quale il Signore si è servito per dare vita alle suore Pastorelle mi colma di gratitudine, poiché anch'io sono stata resa partecipe del carisma pastorale che è per la gloria di Dio per il servizio del Suo popolo.

*Sr FEDERICA RENZULLI, SJB
della comunità presso la parrocchia San Giovanni Apostolo, Barletta*



La comunità delle Suore di Gesù Buon Pastore - Pastorelle presso la parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta. Da sinistra suor Gabriella, don Rino Mastrodomenico (il parroco), suor Federica (l'autrice della testimonianza), suor Maddalena; in secondo piano suor Angela

di adorazione nel duomo di Alba (Cuneo), don Giacomo Alberione sente di dover fare qualcosa per gli uomini e le donne del secolo che stava per co-

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Vivere il Vangelo sull'esempio di Francesco. È su questo impegno che poggia l'appartenenza all'Ofs, l'Ordine Franciscano Secolare, una delle tre componenti fondamentali della grande famiglia francescana. È presente nella nostra Arcidiocesi e fa parte della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL)

«Tra le famiglie spirituali suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa - si legge nella Regola che disciplina la vita dei cosiddetti "terziari" - quella francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di Francesco d'Assisi.

In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa. In seno a detta famiglia, ha una specifica collocazione l'Ordine Franciscano Secolare. Questo si configura come un'unione organica di tutte le Fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco mediante una Regola autenticata dalla Chiesa».

Inizialmente definito Ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza, poi Terzo Ordine Franciscano, l'Ofs nasce dal cuore di Francesco d'Assisi nel XIII secolo, giuridicamente riconosciuto dalla Chiesa mediante approvazione di una Regola propria con Bolla Supra Montem di Papa Nicolò IV del 1289, rimasta in vigore fino al 1883, quando Leone XIII ne concede una nuova, per giungere a quella attuale di Paolo VI del 1978 che riprende e sviluppa lo spirito delle origini nell'ottica del Concilio

Vaticano II. Espanso in oltre cento nazioni, nel corso dei secoli l'Ofs subisce le vicende connesse all'Ordine dei frati francescani, che registra nel tempo varie scissioni, fino al riconoscimento da parte della Chiesa di quattro distinte famiglie religiose: Frati Minori, Frati Minori Conventuali, Frati Minori Cappuccini, Terzo Ordine Regolare.

Per questa via si strutturano nel tempo altrettante obbedienze secolari, a seconda della famiglia religiosa che erige la Fraternità locale e ne cura l'assistenza spirituale. Dal 1999 queste strutture sono decadute e tutte le Fraternità Ofs, contraddistinte da un'unica Regola e da un unico carisma, sono unite anche strutturalmente in un solo Ordine che fa capo a un consiglio internazionale ed è assistito in comunione dalle quattro famiglie religiose.

Guardando al nostro territorio, fin dalle origini - e ancora oggi - la nostra regione è sempre stata una terra francescana per vocazione e sperimenta un fiorente francescanesimo secolare. La grande Fraternità di Puglia - titolata a "don Tonino Bello, terziario francescano" (CSF Ofs Puglia 1,2) - esiste infatti ininterrottamente dal XIII secolo. Le Fraternità locali Ofs sparse lungo la regione, animate da sorelle e fratelli disponibili e pronti, assistite dai frati e anche da sacerdoti diocesani, sono ben 137, tutte canonicamente erette da una delle suddette famiglie religiose.

Alcune di queste sono presenti nel territorio della nostra Diocesi: sono Barletta "Buon Pastore", Barletta "Immacolata", Bisceglie "San Michele Arcangelo", Bisceglie "San Silvestro", Corato "Maria Santissima Incoronata", Margherita di Savoia "Perfetta Le-



tizia", Trani "Sant'Angela da Foligno" e Trinitapoli "Immacolata".

«Noi terziari proviamo a cercare una relazione profonda e significativa con ogni creatura, per vivere tra il "piano superiore" dello stretto contatto con il Signore Gesù, nella dimensione contemplativa che apre all'azione trasformante dello Spirito Santo, e la strada, luogo di appartenenza alla città degli uomini. La chiamata alla vita di fraternità sta a fondamento della scelta nell'ordine francescano secolare ed è un nobile dono dell'Altissimo da dover solo accogliere. Il Signore ci dia Pace». ■

“LA FELICITÀ è sempre la risposta...”

DIALOGO CON SAVERIO, ESEMPIO DI FORZA E SPERANZA

Saverio Lomolino, 16 anni, giovane tranese affetto da una grave patologia rara. Il 7 gennaio scorso il Santo Padre lo ha contattato telefonicamente per dare speranza a lui e alla sua famiglia. Saverio, che frequenta il terzo anno del liceo scientifico Valdemaro Vecchi di Trani, ha desiderato condividere una riflessione che si offre come conforto e risposta a quanti sono in cerca di speranza. Un pensiero che vuole essere una dichiarazione d'amore alla vita e alla sua bellezza, una sollecitazione a riscoprire il valore soprattutto nelle piccole cose.



Saverio, con l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, don Vincenzo de Ceglie e due docenti (Maria Terlizzi, autrice di questa intervista e sua docente di storia e filosofia, e Clara Nugnes, docente di lingua e letteratura inglese)

In questa fase della tua vita, Saverio, è cambiata la tua visione delle cose e in che modo?

Da quando a novembre mi hanno diagnosticato il tumore, diciamo che inizialmente non l'ho presa molto bene. Ho cominciato poi a respirare in modo diverso, a vedere il mondo in modo diverso, come se tutto quello che mi stava capitando fosse solo di passaggio. Poi, piano piano, ho cominciato a “vedere meglio”. Ho pensato a quanto poco valore davo prima a cose che erano invece preziose come, ad esempio, andare a scuola la mattina, fare quella verifica per cui non ero pronto abbastanza, oppure vedere quel professore che si metteva a spiegare argomenti che non capivo. Erano tutte cose che, all'epoca, pensavo non avessero chissà quanta importanza, mentre da quando le ho perse, ho davvero capito quanto fossero belle. Non sapevo di essere felice in quel momento. Poi ho iniziato anche a capire quanto siamo fortunati noi giovani e quanto spesso buttiamo via questa fortuna in cavolate: ad esempio perdendo il nostro tempo passando intere giornate su social come Instagram o Tik Tok, senza vivere le nostre avventure ogni giorno. Il mondo non è tra le pareti ma è fuori. In questo periodo, mi sento molto pentito. Mi dico: in passato sono stato parecchio tempo a casa con la scusa che non avevo voglia di uscire. Semplicemente

non mi sono messo in gioco. Avrei potuto invece utilizzare quel tempo per migliorarmi, per crescere mentalmente, per farmi una cultura personale.

Quindi, quali sono secondo te le cose più importanti, per esempio, per un giovane?

Stare in compagnia, vedere il mondo. Ci sono luoghi a cui non diamo sufficiente valore, che sono invece molto importanti. Luoghi della quotidianità. Per esempio quelle cinque ore passate con gli amici, in quell'istituto scolastico, sono davvero molto importanti. Oppure le stesse problematiche, le difficoltà di ogni giorno, sono un dono, cose che devi imparare a superare per crescere.

Saverio, hai parlato dell'amicizia. Gli amici, per molti, sono oggi quelli che si contano sui social, che si esprimono con dei like. Cosa ne pensi?

Penso che in realtà le amicizie non siano quelle che abbiamo sui social, ma coincidono con le persone che abbiamo vicino. Gli amici sono quelli che ci sono nel momento del bisogno, sono quelli che riescono a strapparti un sorriso o quelli con i quali riesci a parlare anche nei momenti più brutti. Un amico è la persona con cui ti confidi e che sai che può toglierti un peso dal cuore. Questa solo, per me, è l'amicizia.

Ci stai dicendo Saverio che l'amicizia è leggerezza...

Sì certo!

In questo momento della tua vita ti stai curando, stai curando il tuo corpo. Il corpo si cura con i farmaci che i medici somministrano. Ma siamo anche spirito, e anche questo ha bisogno di cure e attenzioni. In che modo, secondo te, possiamo prenderci cura della nostra dimensione più profonda? Cosa è in grado di curare la nostra interiorità?

L'umorismo, secondo me. Attraverso l'umorismo si riesce a rendere molte situazioni difficili, abbastanza più leggere. Penso che riuscire a fare un sorriso sia la cosa migliore per affrontare qualsiasi problema. Il sorriso, a mio parere, non è solo una cura, ma il modo più alto di vivere la nostra vita. La felicità, credo, sia sempre la risposta.

Gli amici che hai incontrato in ospedale sono soprattutto bambini. Hai avuto una prospettiva sull'infanzia del tutto nuova. Hai già un fratello



Saverio tra don Vincenzo de Ceglie e don Dino Cimadomo, i due sacerdoti che hanno scritto al Papa chiedendogli un gesto di incoraggiamento per il ragazzo

più piccolo, ma ora hai tanti piccoli amici con te in ospedale. Cosa ti stanno dando questi bambini?

Mi stanno dando diverse lezioni di vita. Ad esempio: saper accettare ciò che viene, ma soprattutto vedere il piccolo che si nasconde nelle cose, il bello nel brutto, la luce nel buio.

Loro, Saverio, ti danno questo. E tu cosa senti di dare e di poter dare a loro e a quanti ti sono vicino?

Io sento che non riesco a fare più di quanto loro fanno per me. Il mio obiettivo è comunque quello di donare un sorriso. Secondo me è la cosa migliore che ognuno possa offrire.

La speranza, secondo te, cos'è?

Secondo me la speranza è quella cosa che ti muove a fare cose impensabili. Come il filo spinato che sei pronto ad afferrare e a stringere forte tra le mani pur di uscire da una situazione brutta. La speranza è ciò che tira ognuno di noi in avanti.

Cosa vorresti dire a tutte quelle persone che sono rintanate in casa, che si barricano dietro un social o che preferiscono rimanere distanti dal mondo, che rifuggono per vari motivi la vita?

Direi subito: uscite, divertitevi, godetevi la bellezza della vita. Così state solo perdendo il vostro tempo, non vi state godendo le vere esperienze della vita.

La vita è bella perché...

La vita è bella perché non sai cosa ti aspetta là fuori. Io penso che la vita sia bella proprio grazie ai problemi, perché senza di essi non potrai mai capire come stai bene in alcuni momenti.

MARIA TERLIZZI



Nella foto di repertorio (ora il giovane è senza capelli ed è sempre con mascherina), da sinistra Saverio Lomolino, la mamma Valentina e il papà Salvatore; al centro in primo piano il fratello Domenico

La telefonata del Papa

Per la precisione, erano le 18.49 di martedì 7 gennaio quando a Valentina Oreste, casalinga di Trani, giunge una chiamata, inaspettata quanto la «più bella della nostra vita».

«Pronto», e dall'altro capo: «Sono papa Francesco»; «Santità - con voce tremante per la sorpresa - è un onore, sono emozionata, non riesco a parlare, scusatemi»; «Ho ricevuto la lettera» dice il Santo Padre; e lei: «ma non abbiamo inviato nessuna lettera»; «Sì, lo so - interviene il Papa - ma altri lo hanno fatto per voi». Ed è lui stesso a riferirle che la missiva gli era stata inviata da due sacerdoti di Trani, don Dino Cimadomo e don Vincenzo de Ceglie, rispettivamente parroci di San Magno vescovo e martire e Santi Angeli Custodi, i quali, alla vigilia di Natale, in occasione dell'apertura

dell'Anno giubilare dedicato alla Speranza, aprivano così una lettera poi inviata alla Santa Sede: «Padre Santo, siamo due presbiteri della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ci permettiamo, con umiltà e con il cuore colmo di fiducia, di scrivervi questa lettera per portarLe la storia di un giovane che sta affrontando una malattia impegnativa. Saverio è un ragazzo di appena sedici anni, la cui vita è stata segnata da una croce molto pesante: una malattia oncologica ormai in uno stadio avanzato che si è diffusa in tutto il corpo». I due sacerdoti raccontano che «nonostante la sofferenza che affronta ogni giorno, Saverio mostra una forza interiore e una serenità che sorprendono chiunque lo incontri. La sua fede nel Signore, che coltiva, è diventata per lui un rifugio e una fonte inesauribile di conforto. Padre Santo, Saverio Le vuole un bene immenso. Ha espresso più volte il desiderio di poter ricevere da Lei una parola di conforto,

una telefonata o anche solo un pensiero scritto che possa accompagnarlo in questo momento così difficile». E concludono: «Come presbiteri, ci sentiamo chiamati a essere vicini a lui in questa prova, ma sappiamo che il Suo gesto paterno potrebbe portare a Saverio una gioia che non si può descrivere a parole, come un raggio di luce nelle sue ore più buie. Sarebbe un dono immenso per lui sapere che il papà della Chiesa prega per lui e lo accompagna spiritualmente».

Amici e conoscenti fanno visita a Saverio, comprensibilmente con mascherina, soprattutto i compagni e docenti della sua scuola, il liceo scientifico Vecchi, di recente è andato anche l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo. Ad accompagnare Saverio è la preghiera che dalle comunità parrocchiali si eleva per invocare la guarigione. (RL, già pubblicato su *Avvenire* online dell'8 gennaio e sull'edizione cartacea del giorno successivo). ■



Vaticano, 25 gennaio 2025:
Giubileo della Comunicazione.
Incontro con Papa Francesco
(Foto Vatican Media/Sir)

IL PAPA SCRIVE AL MONDO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il cuore e la speranza al centro del messaggio del Santo Padre

“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori” (cfr. 1Pt 3,15-16). È questo il tema scelto da Papa Francesco per la 59° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e che ha consegnato, come da tradizione, il 24 gennaio nella memoria di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori. Il messaggio invita giornalisti e comunicatori a promuovere una comunicazione responsabile, centrata sulla speranza e sulla dignità umana, in un contesto segnato da disinformazione, polarizzazione e manipolazione delle opinioni. Si evidenzia l’urgenza di disarmare la comunicazione dall’aggressività, dalle semplificazioni e dalle falsità che generano paura e odio. Questo atteggiamento compromette la coesione sociale, minando il dialogo e la comprensione reciproca.

Il Papa richiama la necessità di coltivare una comunicazione ispirata allo spirito del Vangelo, che sappia affrontare le difficoltà con coraggio, tenacia e pazienza, poiché la speranza, per i cristiani, è una virtù essenziale, capace di trasformare la vita. Citando la prima lettera di Pietro, il messaggio sottolinea tre aspetti fondamentali: adorare il Signore nei cuori, essere pronti a spiegare la speranza che si porta dentro e farlo con dolcezza e rispetto. Una comunicazione autentica deve riflettere amore e mitezza, prendendo esempio da Gesù, il grande Comunicatore, che sapeva parlare al cuore delle persone.

Il messaggio esorta a un cambiamento radicale dello stile comunicativo, per promuovere empatia, amicizia e impegno comune. Si sogna una comunicazione capace di

costruire ponti, generare speranza anche nelle situazioni più difficili e restituire valore alle storie di bene, spesso nascoste. Questo tipo di comunicazione può favorire la solidarietà e il senso di appartenenza a una comunità.

Inoltre, nel contesto speciale dell’anno giubilare, il Giubileo viene presentato come un’opportunità di rinascita personale e comunitaria, invitando tutti a lasciarsi abbracciare dalla misericordia di Dio. Il messaggio richiama all’importanza di raccontare storie positive, che possano ispirare e tessere una comunione più profonda tra le persone, contribuendo a un mondo meno indifferente e più solidale.

Infine, il Santo Padre invita a coltivare la propria vita interiore, a comunicare con mitezza, seminando speranza e curando le ferite dell’umanità. Attraverso il proprio lavoro, i comunicatori possono costruire una cultura della cura, abbattere muri e promuovere la fiducia e la speranza anche nei contesti più difficili, accompagnati dalla grazia di Dio e dallo spirito del Giubileo.

Il messaggio si inserisce, inoltre, nel primo evento ufficiale del Giubileo, quello del mondo della comunicazione (San Giovanni in Laterano – San Pietro in Vaticano, 24-26 gennaio 2025). Il Santo Padre, parlando ai giornalisti di tutto il mondo (tra cui il nostro direttore Riccardo Losappio), ha ricordato che la “comunicazione è una cosa divina” esortando i comunicatori di tutto il mondo a costruire tutto, ma con verità.

MAURIZIO DI REDA

INTERVISTA DI VINCENZO LAVARRA ALL'AUTORE DELLA MUSICA DELL'INNO DEL GIUBILEO

PELLEGRINI DI SPERANZA

LA GENESI DI UNA COMPOSIZIONE

Ho avuto il piacere di conoscere Francesco Meneghello diversi anni fa partecipando agli incontri internazionali dell'associazione di studio sulla musica per la liturgia Universa Laus.

Durante l'ultimo convegno di Universa Laus-Area Italiana - tenutosi dal 10 al 12 gennaio, a Roma - ho colto l'occasione per porgli qualche domanda sulla sua composizione "Pellegrini di speranza", l'inno del Giubileo.

Raccontaci di te, del tuo percorso musicale e liturgico, dei tuoi "maestri" in tale percorso.

Ho iniziato gli studi musicali suonando il pianoforte da bambino, strumento nel quale poi mi sono diplomato. Durante il corso di studi in conservatorio ho scoperto il mondo della voce e della coralità, grazie a signori Maestri che mi sono ritrovato sul cammino, da un giovanissimo Mario Fulgoni, al grande Mino Bordignon, all'estroso e unico padre Giovanni Maria Rossi: tre personalità diverse - per le quali occorrerebbero altrettanti approfondimenti - tre approcci differenti e complementari. Con tutti loro le lezioni di coro volavano via in un attimo. Purtroppo, spesso

padre Eugenio Costa, a don Felice Rainoldi, a don Marco Deflorian, autorità indiscusse che hanno segnato la storia della musica liturgica del dopo Concilio. Grazie ai contatti di Universa Laus per diversi anni ho frequentato le grandi Veglie di Pentecoste a Parma, compaginate da don Guido Pasini e musicate da Giovanni Maria Rossi: progetti solidi, ben strutturati, musiche "profetiche" a completo servizio del buon celebrare, esperienze di grazia. Insomma, modelli non solo ideali, ma anche concretamente realizzati da cui ho preso spunto.

Come ti sei approcciato nella composizione dell'inno del Giubileo?

Come sempre, c'è stata una lettura meditata del testo per coglierne da un lato il senso e dall'altro gli aspetti più tecnici quali metrica, accenti, fraseggi, parole chiave. Sicuramente mons. Sequeri, autore del testo, ha agevolato il lavoro, essendo egli stesso compositore e quindi conoscitore profondo delle caratteristiche che deve avere un testo destinato alla musicazione.

C'erano poi alcune indicazioni da rispettare date dal bando, tra cui l'eseguibilità da parte sia dell'assemblea sia di una schola a 4 voci. La vera novità stava appunto nel bando, ovvero nell'opportunità data a chiunque di partecipare e inviare una proposta. Non conosco le ragioni di questa decisione, ma mi piace pensare che ciò sia un segno o il frutto dello stile sinodale impresso da papa Francesco. Il dicastero per l'Evangelizzazione che si occupa dell'Anno Santo avrebbe potuto designare un compositore, oppure procedere a un concorso ristretto.

Solitamente non scrivo canti "generici", ma per necessità specifiche o su commissione. Comporre per la cosiddetta "assemblea media" è sempre un'incognita e una sfida, amplificata in questo caso dalla prospettiva mondiale del Giubileo. Nella ideazione e nella stesura ho composto pensando concretamente anche alle comunità in cui presto il mio servizio, quella diocesana e quella parrocchiale che accompagno all'organo, composta da fanciulli, scout, famiglie, anziani. All'inizio della partitura ho inserito la dicitura "con fiducia", non un'indicazione tecnica, ma un suggerimento che orienta al giusto stato d'animo. E se per caso chi lo canta non è fiducioso all'inizio, spero che il canto stesso lo renda più fiducioso alla fine! L'auspicio è dunque che l'inno sia uno strumento che aiuti tutti noi, pellegrini, a sostenere il passo nella ricerca e nella diffusione della Speranza. ■



Francesco Meneghello con Vincenzo Lavarra

in conservatorio il canto corale è visto come una materia inutile, ma ci sarebbe da chiedersi come possa qualsiasi musicista "far cantare" il proprio strumento se lui per primo non ha avuto esperienze di canto.

La direzione del coro di parrocchia mi spinse a iscrivermi al corso di Musica corale presso il conservatorio di Verona con padre Terenzio Zardini. Definiva scherzosamente il suo "Dov'è carità e amore" un "peccato di gioventù". Ma, al di là della popolarità melodica del ritornello (questo, nella musica liturgica non è necessariamente un difetto), quanta grazia, quanta sapienza nelle armonie di quelle strofe? Conclusi poi il corso a Mantova, con i maestri Perezani e Barbolini.

Poiché spesso in chiesa avevo disponibilità di strumenti a fiato, decisi di approfondirne lo studio a Verona con il maestro Roberto Di Marino diplomandomi in strumentazione per banda.

Parallelamente a tutto ciò, ho frequentato i corsi estivi dell'associazione Universa Laus. Qui, altri "Maestri" mi hanno aperto a un nuovo modo di "celebrare cantando". Tra i tanti, oltre al già citato Giovanni Maria Rossi, penso a

CELEBRARE OGGI IN CANTO E MUSICA

Il nodo dei repertori



Il Prof. Daniele Sabaino, con Maurizio Gagliardi, prima del suo intervento

Si è tenuto a Roma dal 10 al 12 gennaio, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, il Convegno di formazione e studio organizzato dall'associazione Universa Laus-Area Italiana. All'incontro sono convenuti musicisti, compositori, animatori del canto dell'assemblea, direttori di coro, semplici cantori, nonché musicologi e persone interessate a sviluppare il tema e le problematiche costituite dai repertori utilizzati dalle comunità cristiane durante la liturgia.

Il Convegno si è svolto su due livelli.

Quello teorico era incentrato su alcuni inquadramenti e approfondimenti. L'inquadramento teologico è stato esposto da don Giuliano Zanchi – direttore della *Rivista del Clero Italiano* e docente di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – il quale ha relazionato sul tema “I molti e l'unico. Coralità dell'assemblea e singolarità dell'incontro: musica nuova della liturgia cristiana”.

Don Marco Gallo – direttore di *Rivista di Pastorale Liturgica* – ha condotto l'inquadramento liturgico con il tema “La liturgia riformata dal Concilio oggi funziona? Contesti e cantieri liturgici”.

Successivamente il Prof. Daniele Sabaino – Presidente di UL-Area Italiana – ha approfondito dal punto di vista

musicologico il tema “Dai repertori al rito celebrato: le lezioni della storia e le sfide dell'attualità”.

Infine l'approfondimento pastorale è stato guidato da Chiara Colm – musicologa, e direttrice di coro – la quale ha sviluppato la questione relativa a “Repertori e comunità: fonti, selezioni, supporti”.

Di seguito i convegnisti si sono confrontati sul piano pratico in alcuni Focus Group.

In quello dedicato ai cantori e ai direttori di coro (“Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra e la mia vita [Sl 71,23]. Il coro anima dei repertori”), condotto da Francesco Meneghello (compositore della musica dell'Inno del Giubileo) e Pietro Mussino, è stato chiesto ai partecipanti di presentarsi e di illustrare le proprie esperienze sul campo. Ne è nato un dialogo schietto nel quale ciascuno si è aperto al confronto. In un secondo tempo anche Meneghello e Mussino hanno raccontato la loro esperienza e il loro metodo di lavoro sul coro.

Nel Focus Group per compositori (“Nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ho comandato [Es 31,6]. La composizione per la liturgia tra arte e

artigianato”) i relatori – Paolo Rimoldi e Alessandro Ruo Rui – hanno presentato alcuni loro brani invitando i convenuti ad esaminarli partendo prima dal testo, per proseguire con un'analisi più tecnica (musica, forma, ritmo, strumentazione). Negli esempi di Rimoldi è stata evidenziata la “modularità”, ovvero la modalità per un canto di prevedere elementi utilizzabili ed adattabili in base ai contesti rituali, alle celebrazioni specifiche, al tipo di gruppo celebrante. Si tratta di un concetto interessante che offre una strada praticabile per compositori che vogliano realizzare opere applicabili al modello rituale proposto nella liturgia conciliare.

Il Focus Group per strumentisti (“Con cetre, arpe, tamburelli, cimbali e trombe [1Cr 13,85]. Gli strumenti tra repertori e rito”) è stato magistralmente guidato da due organisti di eccezione: Claudio Cardani e Stefano Rattini. I partecipanti hanno potuto analizzare e suonare, ciascuno con la propria interpretazione, i brani proposti dai due musicisti, avviando una proficua discussione sulle singole esecuzioni.

Le celebrazioni si sono dimostrate il compimento di tutto il lavoro svolto durante il convegno. I canti proposti hanno dato la possibilità di sperimentare un modo diverso di celebrare il rito, pur non discostandosi da dettami dei libri liturgici.

Ad esempio, il ritornello dell'inno del Giubileo – modificato opportunamente dall'autore e con l'inserimento di alcuni versetti – ha introdotto il lucernario nei Primi Vespri del Battesimo del Signore. Il salmo responsoriale – proposto da Rimoldi – costituito musicalmente da un semplice ritornello, ma eseguito con una adeguata proclamazione del testo del salmo e con un



I Focus Group degli strumentisti



Foto Cei/Sir

DELEGAZIONE CEI AD ABU DHABI

**“LE RELIGIONI POSSONO DIVENTARE FERMENTO
DI FRATERNITÀ E GERME DI COESIONE SOCIALE”**

sottofondo dell'organo che sottolineava il testo in base al "genere letterario" è stato il brano più intenso della eucaristia domenicale. Apprezzabile il canto composto da Ruo Rui per la presentazione delle offerte, potente ed evocativo pur nella sua essenzialità. Si è dato così un sapore intenso alle celebrazioni che ha permesso di rifuggire da ogni banalità.

Naturalmente, trattandosi di un convegno di musicisti, la resa musicale è stata di primissimo livello.

Si potrebbe obiettare che la maggior parte di coloro che si occupa di musica nella liturgia in una parrocchia o in una diocesi non si trova a tali livelli. Una risposta possibile è la seguente: occorre porsi degli obiettivi e delle motivazioni. Musicisti, coristi e comunità cristiane devono maturare la consapevolezza che non ci si deve approcciare in maniera approssimativa quando si tratta di musica per la liturgia. Per far sì che una comunità possa pregare bene con il canto è doveroso investire concretamente in risorse umane e musicali, iniziando, in un primo momento, con i mezzi che si hanno a disposizione e nella semplicità, creando successivamente delle serie, concrete occasioni di formazione liturgico-musicale.

Lo stesso dicasi per ciò che concerne i repertori, tema del convegno. Per quanto possibile, i cristiani dovrebbero esprimersi con canti che siano "di qualità" sia nella musica che nei testi e nella collocazione rituale, evitando ovvietà melodiche e contenuti melensì ed avulsi dalla liturgia.

Il convegno non ha fornito – come era scontato – una soluzione valida per tutti, utile allo scioglimento del nodo dei repertori, ma ha fornito a ciascuno dei partecipanti strumenti adattabili alle proprie comunità al fine di rendere la *laus* davvero *universa*.

VINCENZO LAVARRA

“Essere qui ad Abu Dhabi e in particolare nella Abrahamic Family House, è essere dentro un sogno che prende corpo. Penso che per tutti noi sia importante essere qui perché è vedere che è possibile credere che le religioni possono diventare fermento di fraternità e possono convivere con un comune desiderio: stare nello spazio pubblico insieme per essere un germe di coesione sociale. È un bellissimo sogno. Vogliamo portarlo a casa, in Italia”. Con queste parole, **mons. Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, presenta l'esperienza appena vissuta da una delegazione della Cei che è stata dall'8 al 12 febbraio ad Abu Dhabi per l'incontro "Formazione e scambi nel contesto del Documento sulla fratellanza umana e delle sue ricezioni".

Il viaggio di formazione è stato organizzato dagli Uffici per il dialogo interreligioso ed ecumenico della Cei e del Vicariato apostolico dell'Arabia meridionale, e dalla Chiesa di San Francesco che è parte della Abrahamic Family House. Il vescovo Olivero guarda alla prossima Assemblea della Cei che sarà dedicata al tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. E dice: "Sarà sicuramente importante raccontare questa esperienza ai vescovi italiani e dire anche a loro che è possibile uno sguardo diverso di come essere chiesa, di come essere dialogo e di come tutto questo può essere importante per la società italiana".

“Stiamo trascorrendo dei giorni molto belli qui ad Abu Dhabi, insieme con gli incaricati regionali per il dialogo interreligioso ed ecumenico della Conferenza episcopale italiana”, racconta mons. **Paolo Martinelli**, vicario apostolico dell'Arabia meridionale. "Sono giorni preziosi per noi come Chiesa nel Golfo, come Vicariato apostolico. Sono momenti di scambio, di incontro, di racconto vicendevole, di condivisione delle esperienze. Noi veniamo arricchiti nel sentire le esperienze che vivono in Italia coloro che sono incaricati di promuovere il dialogo interreligioso ed ecumenico e dall'altra parte per noi è molto interessante poter condividere le esperienze che ormai da tempo stiamo facendo in questa parte del mondo".

"Sono occasioni che ci fanno vedere come l'incontro, il dialogo, il cammino comune tra persone di fedi diverse siano un contributo significativo al bene della società, alla promozione di una società più fraterna, più umana, più giusta, capace di promuovere il bene comune e la pace per tutti".

L'auspicio – aggiunge mons. Martinelli – è che "in futuro anche altre Conferenze episcopali possano mandare qui i loro incaricati per condividere le esperienze e soprattutto per poter formare sempre di più ad un dialogo interreligioso ed ecumenico che mostri come l'esperienza religiosa sia essenziale per promuovere il bene nel mondo".

Oltre ai momenti di scambio, di testimonianze e buone pratiche sia sul territorio italiano sia sul territorio del Vicariato, la delegazione Cei ha potuto visitare i principali luoghi di culto presenti negli Emirati Arabi Uniti:

Chiese di molteplici denominazioni cristiane, Moschee, Templi Indù e Sikh e Sinagoga. **Padre Stefano Luca**, responsabile dell'Ufficio per il dialogo interreligioso ed ecumenico del Vicariato apostolico dell'Arabia meridionale, spiega che la metodologia pensata per questo "training" è unire le sessioni di approfondimento sul pensiero teologico alle visite in loco e all'incontro con i leader religiosi, con "coloro che si prendono cura di questi luoghi", per una esperienza non solo teorica di dialogo ma anche "incarnata". La delegazione della Cei ha visitato in particolare la Abrahamic Family House (AFH) che "rappresenta una significativa ricezione del documento sulla Fratellanza umana, firmata il 4 febbraio 2019 da Sua Santità Papa Francesco e dal Grande Imam di Al Azhar, Ahmad Muhammad al-Tayyib ad Abu Dhabi. "Essere qui oggi per me – confida **don Giuliano Savina**, direttore dell'Ufficio Cei per il dialogo – è un segno fondamentale di quanto il documento sulla Fratellanza umana sia profetico non solo per le chiese cristiane ma anche per l'umanità. Essere qui è già un segno di ricezione di questo documento".

M. CHIARA BIAGIONI

L'ITALIA HA BISOGNO DI UN "PIANO B"? UNO «S-PARTITO» PER RIGENERARLA



Un'opera che offre una prospettiva nuova e ispiratrice per chi crede nel potenziale della cittadinanza attiva e nella necessità di un cambio di paradigma... Questo è essenzialmente il fulcro del libro o meglio dello "spartito", scritto a più mani, da ben 15 esperti ed esponenti della società civile e pubblicato da Donzelli editore, che porta i lettori a comprendere e contribuire a un cambio sostanziale a livello politico, quasi accompagnandoli idealmente a una costruzione di un'Italia più giusta, sostenibile e partecipata.



Il prof. Leonardo Becchetti, ordinario di Economia Politica presso l'Università Tor Vergata, Roma, durante l'incontro "Costruttori ... di lavoro", tenutosi a Trani, il 10 febbraio 2024, nell'Auditorium San Luigi, per gli animatori del sociale promosso dall'Ufficio diocesano problemi sociali e lavoro in collaborazione con il Servizio del Progetto Policoro, con la partecipazione dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e don Matteo Martire, direttore dell'Ufficio diocesano problemi sociali. Durante l'incontro, il prof. Becchetti ha fatto riferimento più volte alla ricerca poi racchiusa nel libro qui recensito, di cui il docente è stato uno degli autori e curatori.

Partendo dalla convinzione che il modello politico attuale porta disuguaglianze e insoddisfazione, i quindici economisti, esperti e sociologi con il loro "Piano B. Uno spartito per rigenerare l'Italia", compongono il loro manifesto politico, mettendo al centro il popolo e la persona ("Mettere al centro la persona significa prendersene cura dalla nascita alla morte, investendo sulla sua educazione e sulla sua formazione - che durano tutta la vita" esprimono gli autori in un passo del loro scritto) e rilanciando il ruolo della società civile in un'Italia che oggi affronta sfide complesse, quali la povertà, l'inflazione, il lavoro povero,

le disuguaglianze, la transizione ecologica e il digitale, orientando tutti noi verso un modello di sviluppo sostenibile, equo e inclusivo.

"Piano B nasce perché siamo assolutamente convinti che l'attuale sistema politico, sia ampiamente inadatto a risolvere i problemi sul tappeto" hanno voluto sottolineare Becchetti e gli autori coinvolti, offrendo una riflessione sullo "s-partito", ovvero quel paradigma capace di mostrare un orizzonte di senso verso il quale orientare opinione pubblica e forze politiche.

Infatti gli studiosi, mostrando una analisi critica della situazione attuale (libro, pubblicato nel 2024), suggerisce soluzioni concrete e applicabili, affinché il tutto si possa tramutare in motore di cambiamento positivo, dove i 17 titoli dei paragrafi, espressi in modo chiaro e accessibile, ma che meritano una lettura approfondita, precisa e dettagliata (*Costituzione, Sostenibilità, Generatività, Casa, Innovazione, Educazione, ecc.*), siano delle vere parole chiave da cui far partire chiunque desideri essere parte attiva di un cambiamento che possa concretamente far superare le logiche obsolete e coinvolgere cittadini, istituzioni e imprese in un nuovo patto sociale.

Lo "S-Partito" ci porta verso una società alternativa, o meglio fornisce idee; tutti noi saremo in grado di coglierle? Saremo essere in grado di comprendere che il futuro è nelle mani di tutti noi? Riusciremo a decifrare lo "spartito" e "rigenerare l'Italia"?

SAVIO ROCIOLA

PRESENTAZIONE DEL LOGO DELLA GIUDECCA DI TRANI

Un passo importante per la valorizzazione del quartiere ebraico

UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE STORICO-CULTURALE E ARCHITETTONICA CHE COINVOLGE LA COMUNITÀ E GLI STUDENTI

Venerdì 7 febbraio, presso l'Auditorium dell'Istituto Tecnico Aldo Moro di Trani, è stato presentato il logo identificativo della Giudecca di Trani. Il gruppo di studio, nato nel 2023 e coordinato dalla consigliera comunale Irene Cornacchia, delegata del sindaco al progetto "Trani Ebraica", ha aggiornato la cittadinanza sui progressi compiuti finora nella valorizzazione del quartiere ebraico.

Il gruppo di lavoro è composto da: Lydia Schapirer (presidente della Comunità Ebraica di Napoli), Renzo Funaro (architetto e vicepresidente della Fondazione Beni Culturali Ebraici Italiani), dr. Urbano Graziano (direttore del Polo Museale - Fondazione Seca), Giancarlo Lacerenza (storico e docente presso l'Università Orientale di Napoli), e Giorgio Gramegna (architetto e progettista museologico della Sezione Ebraica del Museo Diocesano di Trani, già chiesa di S. Anna e Sinagoga Grande).

Durante l'evento, gli esperti del gruppo hanno illustrato le attività future del progetto, che includeranno il coinvolgimento degli studenti degli istituti superiori in "laboratori dedicati" finalizzati all'approfondimento della conoscenza storico-culturale e architettonica della Giudecca. Gli studenti saranno inoltre coinvolti nella raccolta di proposte per l'applicazione del logo, con una successiva esposizione dei lavori.

Irene Cornacchia ha spiegato: "Il progetto riguarda la riqualificazione storico-culturale e architettonica del quartiere, che, va ricordato, non è un ghetto, ma un quartiere aperto. Per questo motivo, abbiamo scelto il nome 'Giudecca'. Il progetto è nato nel 2023, con il Comune come promotore. Insieme al sindaco, abbiamo deciso di riqualificare questo nucleo del nostro centro storico, che, oltre alla sua posizione strategica, ha una grande importanza



Da sinistra: dott. Giuseppe Cucito, dott. Graziano Urbano, dott.ssa Irene Cornacchia, arch. Giorgio Gramegna

storico-culturale, visto che Trani è una delle città dove la popolazione ebraica si è insediata secoli fa, contribuendo allo sviluppo economico della città. Riteniamo che sia fondamentale riportare alla luce questa parte della nostra storia e diffondere l'importanza della comunità ebraica a Trani. Il progetto si svilupperà in più fasi. Oggi si conclude la prima, con l'individuazione del logo, un logo toponomastico che, come in altre città, come Toledo in Spagna o Bologna in Italia, permetterà ai turisti di riconoscere facilmente il quartiere ebraico, evitando che possano passeggiare senza rendersi conto di trovarsi in un luogo così significativo."

Il progetto, che continua a svilupparsi attraverso fasi successive, si pone come obiettivo non solo il recupero del patrimonio ebraico, ma anche l'inclusione delle nuove generazioni in un percorso di scoperta e riflessione storica. Con l'impegno di tutta la comunità, e in particolare degli studenti, il quartiere ebraico di Trani potrà finalmente ricevere il riconoscimento che merita, rafforzando la consapevolezza collettiva del suo ruolo cruciale nella storia della città.

CARLA ANNA PENZA



LADDOVE C'È LIBERTÀ... C'È LA PATRIA

**Il racconto di Suaad.
Prigioniera palestinese**
di Suaad Genem



Il racconto di Suaad. Prigioniera palestinese di Suaad Genem – Edizioni Q, Roma 2024 – narra quanto accade in uno dei tre periodi in cui l'autrice è stata rinchiusa in un carcere israeliano di cui descrive l'ambiente, la solidarietà, i rapporti affettivi fra le detenute, il lavoro, lo sfruttamento, le tecniche usate per indurre i prigionieri a confessare fatti, opinioni, idee i cui contorni restano vaghi.

Suaad Genem cresce a Freidis (Haifa), dopo aver studiato giurisprudenza a Bologna, ha conseguito il dottorato in Diritto internazionale all'Università di Exeter, Regno Unito, dove oggi vive. Nelle prigioni israeliane è stata incarcerata tre volte, nel 1979, 1983 e nel 1991. Questi suoi ricordi del carcere sono stati pubblicati in arabo nel 2021.

Suaad nasce il 15 marzo 1958, ovvero pochi anni dopo l'imposizione della cittadinanza israeliana ai palestinesi rimasti nella loro terra nonostante la Nakba del 1948. L'autrice è cresciuta in un paese sottoposto alla paura perenne, gli occupanti adottavano la politica della separazione tra i vari centri abitati col proposito programmato di assediare le città e di impedire qualsiasi contatto tra loro ed era anche vietato lasciare la città senza l'autorizzazione del governatore militare.

Scrive Suaad: "Il fatto di essere nata e cresciuta a Freidis, nella Palestina storica, diventata Israele, mi ha ridotto a una semplice goccia d'olio nel mare, niente di più".

La scrittrice quando era piccola era convinta che se i sionisti l'avessero sparata, non sarebbe morta perché i bambini in Palestina ragionano così.



Il libro qui recensito è stato presentato a Trani a cura del centro culturale Hub Portanova il 17 settembre u.s. in un incontro che ha visto la partecipazione della scrittrice palestinese (nella foto al centro) e del prof. Ugo Villani (a sinistra), professore emerito di diritto internazionale, e dell'avv. Pierluigi Colangelo, Legambiente Trani (a destra), con la moderazione della dott. Carla Anna Penza, giornalista

"L'intenso dolore che provano in seguito alle separazioni, la paura di essere strappati ogni giorno ai propri cari fanno sì che si guarda alla morte come a una cosa concreta. Per me era diventato normale ascoltare termini come 'massacro', 'lutto' e 'morte', normali erano diventate le incursioni dell'esercito in casa nostra e quotidiani erano i racconti di mio padre su interrogatori e servizi segreti".

Durante l'estate del 1983, al secondo anno di Giurisprudenza a Bologna, Suaad ritorna in Palestina ed è in questo viaggio che viene fermata dall'esercito israeliano e trascorre un lungo periodo prigioniera che descrive nel suo libro. Lorenzo, il suo fidanzato, era riuscito a far arrivare il suo caso alle Nazioni Unite e a lanciare una campagna per la sua liberazione. Alcuni uomini dell'esercito israeliano hanno abusato, maltrattato e umilia-

to Suaad, violando ogni norma civile e diritto umano, eppure con ostentazione, Suaad ha sempre cercato di apparire tranquilla, di essere una combattente, lottando con pazienza e fede.

In questo libro si leggono pagine in cui emerge un forte amore per la famiglia da cui Suaad ha imparato il senso della libertà e cosa significa l'occupazione. Lei grazie ai suoi familiari è diventata una ragazza legata con tutte le forze alla sua patria e da loro ha compreso che le sofferenze non potranno fermare il cammino dei palestinesi per la giustizia. Suo padre e suo nonno le hanno insegnato che non esistono alternative alla lotta il cui prezzo è il sacrificio per la difesa e per i valori. Sua madre avrebbe voluto che sua figlia si sposasse ma l'obiettivo di vita di Suaad ormai è solo uno: liberare la Palestina.

CARLA ANNA PENZA

UNA BIOGRAFIA TRATTA DA UNA STORIA PIÙ CHE VERA

Come nasce un'amicizia e un poeta

di Savino Dimiccoli

“Questa biografia è una storia qualunque di una persona qualunque. È il racconto sincero di scorci di vita, di aneddoti, di incontri, di riflessioni, di azioni. [...] Una storia che non ha l'ambizione di insegnare niente a nessuno ma che vuole essere testimonianza di fede, forza, di intime soddisfazioni fortemente inseguite”.

Queste righe si trovano nella prefazione del libro *Come nasce un'amicizia e un poeta* di Savino Dimiccoli, pubblicato dalla Editrice Rotas, Barletta 2024.

Come dice lo stesso autore la storia incomincia quando inizia a porsi delle domande, a trovare delle risposte, a voler dare un senso concreto alla vita ma soprattutto a cercare un amico speciale: Gesù. Savino fa il contadino, un mestiere antico e faticoso, tramandatogli da molte generazioni, dai nonni materni e paterni. Svolge il suo lavoro con passione, lavora nei campi la mattina e vende i prodotti della sua terra la sera, conciliando l'amore per la moglie e per la figlia con quello del lavoro.

La vita di Savino cambia nel momento in cui un giorno gli arriva la telefonata di sua moglie Fiorenza che lo informa di essere in dolce attesa. Inizialmente, con molta difficoltà, Savino e Fiorenza decidono di non proseguire la gravidanza in quanto preoccupati di non garantire stabilità economica al futuro nascituro e per la poca forza di ricominciare una gravidanza dopo solo 23 mesi dalla prima.



Decidono di nascondere la gravidanza ma a Gesù non la potevano certo nascondere e così decidono di tenere il bambino. I due genitori non possono che essere felici ma dopo poco tempo giunge la notizia dell'arrivo di un terzo figlio.

Anche questa volta Savino e Fiorenza sono titubanti nel proseguire o meno la gravidanza e anche in questo caso *“Gesù, o forse proprio sua Madre, si volle rivolgere direttamente a Fiorenza vincendo ancora una volta su Satana e sulla morte”*.

In questa biografia è molto interessante anche la parte in cui l'autore parla della propria esperienza con la scuola. Lui racconta che non era molto bravo e solo molti anni dopo comprese che le sue difficoltà di apprendimento dipendevano dalla dislessia. Savino non veniva compreso dagli insegnanti in un periodo in cui non si sapeva ancora come trattare la dislessia e si sentiva anche di deludere i suoi genitori dei suoi insuccessi scolastici.

L'autore nel libro si rivolge ai ragazzi dicendo *“Non demoralizzatevi, siate voi stessi, non fatevi cambiare, non cercate, di cambiare, cercate sempre di scoprire i vostri talenti”*.

Come nasce un'amicizia e un poeta è una biografia scritta con parole vere e oneste, un libro in cui Savino si mette a nudo parlando di ciò che ha più caratterizzato la sua vita: le gravidanze della moglie, gli incontri con gli amici, la sua esperienza scolastica e si vuole dare esempio alle nuove generazioni.

Il suo consiglio è di non temere nulla, di mettersi sempre in gioco, di credere in se stessi e nei momenti bui di non avere paura nel chiedere aiuto ad un amico speciale, cioè a Gesù perché avere fede è la forza che ci rende più saldi.

CARLA ANNA PENZA



PASTORE SECONDO IL CUORE DI CRISTO

Biografia del Servo di Dio, Cardinale Gilberto Angelo Agustoni, edita da Rotas e scritta da Mons. Sabino Lattanzio, Postulatore del Processo di Beatificazione e Canonizzazione e Direttore dell'Ufficio delle Cause dei Santi della nostra Diocesi



Sabato 1° marzo, presso la Casa Generalizia delle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" a Roma, è stata presentata la biografia del Servo di Dio di origine elvetica, Card. Gilberto Angelo Agustoni (1922-2017), Prefetto Emerito del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Autore del volume, pubblicato dall'Editrice Rotas di Barletta, *"Pastore secondo il cuore di Cristo"*, è Mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Card. Agustoni. L'autore, oltre a delineare il profilo biografico, offre anche una raccolta delle omelie del Servo di Dio del quale il prossimo 1° giugno si chiuderà a Leuca (LE) la Fase Diocesana della sua Causa.

Alla presentazione sono intervenuti S.E. Mons. Marcello Bartolucci, Segretario Emerito del Dicastero delle Cause dei Santi, che ha presentato la biografia del Cardinale e il Dott. Vincenzo Morgante, Direttore di TV2000, che ha evidenziato i molteplici incarichi ricoperti dal Servo di Dio sin dal 1950 quando, appena ventottenne, entrò a servizio dei diversi Dicasteri Vaticani a cominciare dal Sant'Ufficio (attuale Dicastero per la Dottrina della Fede), con ruoli di alta responsabilità fino al raggiungimento di Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Madre Myriam Bacareza, vicaria generale FSML, figlia spirituale del Servo di Dio, si è invece soffermata su: *"Cardinale Agustoni, padre e garante del carisma dell'Istituto Figlie di Santa Maria di Leuca"*.

Don Franco Cardinali che per molti anni ha collaborato con il Servo di Dio presso il Dicastero per il Clero, ha sottolineato la stima di cui Agustoni godeva negli ambiti vaticani, ma soprattutto da parte dei diversi Pontefici che si sono susseguiti durante i suoi oltre sessant'anni di servizio resi alla Sede Apostolica.

Prima delle conclusioni, affidate alla Superiora Generale delle Figlie di Santa Maria di Leuca Madre Ilaria

Nicolardi, Mons. Sabino Lattanzio ha fatto il punto sull'iter della Causa di Beatificazione del Cardinale.

Ha moderato l'incontro Maris Milanese Michael, conduttrice di TV2000.

Il libro è diviso in dodici capitoli che illustrano la biografia del Cardinale, a cui segue l'appendice con lettere e omelie del Servo di Dio e si chiude con la memoria delle immagini, una ricca documentazione fotografica cronologica. La prefazione è stata affidata a Padre Ubaldo Terrinoni, docente emerito di esegesi del Nuovo Testamento all'Istituto Teologico "San Pietro" di Viterbo e autore di numerosissime pubblicazioni che, con riferimento all'autore del libro, sottolinea: *"Mons. Sabino Amedeo Lattanzio [...] scrive interpellando costantemente il cuore e la mente per illustrare al meglio il profilo biografico del cardinale Gilberto Angelo Agustoni. Egli fa appello a tutte le risorse personali, consulta con diligenza vari documenti per compiere un percorso a ritroso e richiamare come a memoria (intesa come intelligenza del cuore) eventi consegnati per sempre alla storia."*

Con stile semplice lineare e chiaro, Lattanzio procede con serena libertà interiore, con costante delicatezza e con affetto verso la persona che illustra. Per cui viene offerta all'attenzione e alla riflessione del lettore una vita esemplar-

mente vissuta; ed è una biografia che mira a illuminare, esortare, incoraggiare, verificare il cammino di chi intende istituire un confronto per crescere e per maturare. Si tratta dunque della biografia di un cardinale di santa romana Chiesa, il cui titolo specifico è: PASTORE SECONDO IL CUORE DI CRISTO.

Il cardinale Agustoni – prosegue Padre Terrinoni – è stato pastore che nel suo apostolato si è lasciato accompagnare dalla parresia: un termine prettamente biblico che reclama tre aspetti: prima di tutto esprime un parlare chiaro, trasparente, comprensibile a tutti: grandi e piccoli, colti e analfabeti; inoltre è un parlare nella libertà interiore, senza subire affatto condizionamenti; infine è un parlare con audacia, con coraggio, con franchezza nella consapevolezza di annunciare la verità, il Vangelo."

Il Servo di Dio, fin dal suo arrivo dal Ticino nella città di Roma, è vissuto nella Casa Generalizia delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca, affiancando in tutto la Beata Elisa Martinez, Fondatrice, e le diverse Superiori Generali che l'hanno succeduta. Pertanto il più del suo ministero sacerdotale ed episcopale egli lo ha esercitato a vantaggio di questa Congregazione Religiosa che a buon diritto considerava *"La mia Parrocchia... la mia Diocesi"*.

BEPPE SANTO



Da sinistra: Maris Milanese Michael, Madre Myriam Bacareza, S.E. Mons. Marcello Bartolucci, Don Franco Cardinali, Mons. Sabino Lattanzio, Dott. Vincenzo Morgante, Madre Ilaria Nicolardi

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

INVITO ALLA PREGHIERA PER PAPA FRANCESCO

La comunicazione del 21 febbraio con la quale l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo invita alla preghiera per il Santo Padre: «Carissime e carissimi, con gioia noto che anche nella nostra comunità ecclesiale da diversi giorni si eleva al Signore la preghiera per la salute di Papa Francesco. Sì, uniamoci a quanti nelle chiese di tutto il mondo si rivolgono a Dio per chiedere l'aiuto e la protezione per Papa Francesco. Facciamolo nella maniera più consona alle situazioni di ciascuna parrocchia o realtà ecclesiale. Penso alla preghiera comunitaria e a quella personale. Come raccomando l'utilizzo nella liturgia delle intenzioni di preghiera fatte pervenire alle parrocchie nella giornata di ieri. Rivolgiamoci anche alla Madre Celeste, Maria, Madre della Salute!». – (Foto Vatican Media/Sir)



SU RAI RADIO 1 LE RIFLESSIONI DEL NOSTRO ARCEVESCOVO NELLA RUBRICA "ASCOLTA, SI FA SERA"

"Ascolta, si fa sera" è una rubrica radiofonica di Radio Rai a cura del GR, in onda quotidianamente sulle frequenze di Radio 1 dal 5 aprile 1970. Dal lunedì al venerdì dalle 20.58 alle 21.00, il weekend dalle 23.05 alle 23.12. Nello specifico si tratta di uno spazio di riflessione interreligiosa su temi dell'attualità e dello spirito. Cattolici, ebrei



ed evangelici per sette giorni accompagnano gli ascoltatori alla fine della loro giornata.

Tra gli invitati a tenere la riflessione il nostro Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo.

Per le puntate precedenti, scansiona il Codice QR.

ECCO L'ÉQUIPE DI PASTORALE GIOVANILE!

Si è costituita la nuova équipe diocesana di Pastorale Giovanile, ecco i referenti dei giovani nella diocesi e nelle varie città.

Zona Pastorale "San Nicola il Pellegrino", Trani

- DON MICHELE CAPORUSSO, vicario parrocchiale presso la Parrocchia San Magno Vescovo e Martire
- ANDREA VALENZANO, della comunità parrocchiale di Santa Chiara

Zona Pastorale "San Ruggero", Barletta

- NICOLÒ BALICE, della comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria
- SUOR PIETRA MASTRIANI, della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

- DON MATTEO LOSAPIO, vicario parrocchiale presso la Parrocchia Sacra Famiglia

Zona Pastorale "Santi Mauro, Sergio e Pantaleo", Bisceglie

- REBECCA CANGELLI, della comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena
- DON MICHELE FABIANO, vicario parrocchiale presso la Parrocchia Madonna di Passavia

Zona Pastorale "San Cataldo", Corato

- VITANTONIO CASCARANO, della comunità parrocchiale di Santa Maria Greca
- DON LEONARDO GAUDIOSO, vicario parrocchiale presso la Parrocchia Sacra Famiglia

Zona Pastorale "Ofantina", Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia

- DON SILVIO CALDAROLA, vicario parrocchiale presso la Parrocchia Madonna di Loreto (Trinitapoli)
- VINCENZO LOPEZ, della comunità parrocchiale San Ferdinando Re (San Ferdinando di Puglia)
- DAVIDE LATELLA, della comunità parrocchiale Madonna di Loreto (Trinitapoli)
- DON MICHELE PIAZZOLLA, vicario parrocchiale presso la Parrocchia Santissimo Salvatore (Margherita di Savoia)

La nuova équipe si affianca ai codirettori nominati lo scorso ottobre: ANGELO MICHELE LAROSA, MARTINA PERRONE, DON AURELIO CARELLA.

Rappresentano il Servizio di Pastorale Giovanile nel Consiglio Pastorale Diocesano ANNA CINZIA LOVREGGIO e MICHELE NAPOLETANO.

Un grazie particolare all'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e al Vicario Generale don Sergio Pellegrini per la guida e l'accompagnamento di tutta l'équipe.

L'équipe è a disposizione delle comunità parrocchiali, dei gruppi, di realtà diocesane e cittadine, per proposte e iniziative, in particolare per la formazione degli animatori e per formulare insieme cammini rivolti ai giovani nei loro ambienti di vita. (dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile)

L'UFFICIO CATECHISTO DIOCESANO A ROMA PER L'INCONTRO NAZIONALE

Erano presenti le tre codirettrici dell'Ufficio catechistico diocesano all'incontro di aggiornamento per Direttori a cura dell'Ufficio catechistico nazionale, svoltosi a Roma nei giorni 28/02-01/03/2025 sul tema "la Fiducia". Nella prima sessione guidati alla riflessione sulla fiducia nei macrosistemi sociali dal prof. Mauro Magatti, docente di Sociologia e Economia. Nella seconda sessione alla riflessione sulla fiducia nelle relazioni interpersonali dal prof. Luca Alici, professore associato di Filosofia politica Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione Università degli studi di Perugia. Nella foto le codirettrici suor Maddalena, Angela Lattanzio e Stefania Stefanachi. (Nicola Paolillo)



GIOCO DI SQUADRA, DONO PER TUTTI

“Lo sport in oratorio è un dono per tutti”, si legge ne *Il laboratorio dei Talenti*, documento della Chiesa Italiana sugli oratori. Anche nella nostra diocesi, le attività sportive sono un’opportunità preziosa per numerose persone: bambini, adolescenti, giovani, famiglie. Questa passione educativa, vissuta nel quotidiano nei diversi oratori e comunità parrocchiali, è stata testimoniata durante un evento speciale: la partita di calcio tra la squadra dei presbiteri e una rappresentanza dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, giocata lo scorso 28 gennaio nei campi della parrocchia di San Gerardo, a Corato.

Una serata di festa e sana competitività, nel rispetto dei valori tipici dell’oratorio: incontro tra generazioni, capacità di fare rete tra le varie realtà del territorio, protagonismo giovanile. La vicinanza della memoria di san Giovanni Bosco, modello di educatore, ha ulteriormente caratterizzato l’evento, il cui slogan è stato una celebre citazione del santo vicino ai giovani: *L’educazione è cosa del cuore*.

L’augurio è che nella quotidianità della vita pastorale delle parrocchie, degli oratori e della diocesi la pratica sportiva continui a essere una via di incontro e di crescita. Affinché questo avvenga, sono necessari dei passi avanti nella direzione indicata dalla stessa nota pastorale della Chiesa Italiana: la diversificazione delle discipline, l’apertura a tutti (dunque inclusività di genere, coinvolgimento di persone con disabilità, superamento di barriere sociali ed economiche), il clima di festa, superando l’aggressività e rivalità che spesso connotano in maniera negativa gli ambienti sportivi.

Siamo fiduciosi che tutti questi sentieri condurranno la nostra chiesa diocesana a vivere un autentico gioco di squadra! *(dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile)*



LA RIFLESSIONE DI SUOR MIMMA SCALERA NELLA XIX GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Il testo della riflessione di Suor Mimma Scalera, delegata episcopale per la Vita Consacrata durante la celebrazione presieduta dall’Arcivescovo in occasione della XIX Giornata mondiale della Vita Consacrata, tenutasi nella Cattedrale di Trani il 21 febbraio:

«Con la Festa della Presentazione di Gesù al tempio, la Chiesa celebra la speranza, che nasce dall’attesa di chi è innamorato di Dio, di chi sogna e desidera incontrare la luce, che si rivela nel Bambino di Betlemme, come lo è stato per Anna e Simeone. Questa festa è per noi un invito ad avere occhi vigili e cuore allargato per accogliere la vita, superando l’egoismo e denunciando ogni forma di ingiustizia sociale, che annebbia e inquina il bene.

La storia dell’umanità spesso è ferita, a causa delle competizioni tra le grandi potenze, che spingono alla lotta e alla violenza. Il mercato delle armi ha subito un’impennata negli ultimi anni. Tanti bambini perdono la vita a causa della guerra e della fame nel mondo. I giovani spesso sono delusi e non vedono un futuro e gli adulti sono spesso intrappolati nel-

le loro abitudini e rinchiusi in loro stessi.

Questo scenario planetario globalizzato, segnato da una crisi valoriale è bisognoso di redenzione. Come consacrati e consacrate abbiamo bisogno di camminare insieme con cuore riconciliato e trasformato, nella diversità delle vocazioni e dei carismi per essere accanto agli ultimi e liberare da ogni forma di schiavitù e di male. Siamo chiamati ad

essere prossimi con la vita della gente, condividendo le loro sofferenze e donando tutto quello che siamo, senza risparmiare nulla di noi stessi e di quello che abbiamo. È questa la profezia, la strada che porta alla felicità e sogna una vita nuova, capace di andare oltre ogni confine e di costruire un mondo di pace.

Come Chiesa, provocata dallo Spirito siamo chiamati a fare scelte profetiche, che abbiano il profumo del Vangelo per essere *pellegrini di speranza*, donando al mondo la pace.

Ringraziamo lei, Ecc.za, perché condivide con noi questo cammino per essere nel mondo uomini e donne che testimoniano la speranza, spesso nelle strade oscure dell’umanità.

A Maria Santissima, donna della pace, affidiamo i passi del nostro pellegrinare, perché la nostra vita sia sempre fiaccola accesa per il mondo di oggi».



A SAN GIOVANNI ROTONDO INCONTRO SUL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA. VI PARTECIPA UNA DELEGAZIONE DIOCESANA

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto opportuno favorire l’organizzazione di una serie di attività di collaborazione sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il progetto si sviluppa tramite incontri, a livello Regionale, tra gli Economisti, i Presidenti degli Istituti per il Sostentamento del Clero, i Direttori degli Uffici delle Comunicazioni Sociali e gli Incaricati del Sovvenire al fine di stimolare la collaborazione, per promuovere la sinodalità e la corresponsabilità tra i diversi ruoli.

L’intento è quello di informare i partecipanti sull’andamento del sostentamento economico alla Chiesa cattolica, che non si realizza solo attraverso l’incentivazione delle firme per l’8xmille alla Chiesa o della raccolta delle offerte liberali,



ma anche attraverso una responsabilità nell'amministrazione dei fondi 8xmille diocesani e la corretta gestione dei beni degli Istituti Diocesani. Al contempo si intende favorire un importante momento di incontro, ascolto e confronto con le strutture di servizio della Conferenza Episcopale Italiana anche in relazione al mutato contesto sociale ed economico che richiede un impegno sempre più coeso e competente per sostenere la missione delle nostre chiese locali.

Questi incontri vogliono essere anche una proficua occasione di riflessione e di scambio delle esperienze sulle attività svolte in Diocesi e uno spazio di confronto sui temi di interesse comune.

L'incontro regionale pugliese si è tenuto a San Giovanni Rotondo il 6-7 febbraio presso il Centro di Spiritualità Padre Pio.

La delegazione diocesana era composta da: Leonardo Bassi, economo diocesano; don Vito Carpentiere, presidente Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero; don Vincenzo Giannico, vice economo; dott.ssa Angela Vangi, responsabile Servizio promozione e sostegno economico della Chiesa; diac. Riccardo Losappio, direttore Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali.

Per gli organismi centrali della CEI erano presenti: S.E. mons. Luigi Testore, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero; dott. Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio nazionale per la promozione del Sostegno economico della Chiesa Cattolica; dott.ssa Letizia Franchellucci, direttore amministrativo per lo sviluppo dei progetti 8xmille; don Claudio Francesconi, economo della CEI; mons. Ciro Miniero, arcivescovo di Taranto, vescovo delegato per la CEP al Sovvenire; e i due responsabili per la Puglia don Domenico Carenza e Michele Rinaldi. Nella foto: da sinistra, don Vincenzo Giannico, don Vito Carpentiere, dott. Massimo Monzio Compagnoni, diac. Riccardo Losappio, dott. ssa Letizia Franchellucci, dott.ssa Angela Vangi. (Alba Mussini)

STORIE DI PRESBITERI - DON GINO E DON GIORGIO

• DON GINO TARANTINI consegue il diploma in Arte e teologia a Napoli

Stupenda, inimmaginabile, densa di emozioni ed armonia la giornata del febbraio nella città partenopea per il parroco di San Domenico di Corato. 110 e lode il voto per la sua tesi di diploma di arte e teologia.

Nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi - Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia, sulla meravigliosa collina di Posillipo, don Gino ha discusso la tesi "Il ciborio in San Domenico a Corato e in San Sabino a Canosa" alla presenza del presidente di Commissione prof. Salato, del relatore prof. Gambuti e del correlatore prof. Hernandez.

Coinvolgente, interessante, emozionante la seduta di diploma nel quale l'autore della tesi ha illustrato il frutto delle

sue ricerche sul ciborio della chiesa di san Domenico, unico esemplare di tale opera architettonica in città, oggetto di poca attenzione da parte dei cultori dell'arte. L'amore per la bellezza dell'arte ha sempre caratterizzato il percorso pastorale di don Gino che si è spesso impegnato in restauri di opere d'arte e di culto nelle realtà parrocchiali in cui è vissuto.

A fare da cornice un gruppo di fedeli e amici parrocchiani che hanno condiviso l'emozione del titolo raggiunto in una festa improvvisata sul terrazzo della facoltà sotto un caldo sole di febbraio, un cielo azzurro quasi primaverile e un panorama di Napoli che ha tolto il fiato a tutti.

Tra i doni, particolare il pulmino in miniatura, con il logo dell'azienda che ha curato il trasporto dei partecipanti alla seduta, i cui nomi erano evidenziati sul modellino stesso, a perenne memoria dell'esperienza vissuta.

La giornata è comunque stata intensa, tra la visita alla Chiesa del Gesù Nuovo, con la magnifica guida Caterina della Comunità Pietre Vive che si prefigge di scoprire, attraverso l'arte, la bellezza della fede, e la passeggiata tra vicoli e strade di Napoli. La conclusione non poteva che essere una serata in pizzeria di fronte al Castel dell'Ovo. (Rosanna Procacci)

• DON GIORGIO DEL VECCHIO consegue il baccalaureato

Il 13 febbraio don Giorgio Del Vecchio ha conseguito il baccalaureato in Scienze dell'Educazione con curriculum di Catechista presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma difendendo la tesi su "Catechismo Semplice (1987): una proposta di catechesi ai bambini con disabilità intellettiva".



TRANI

RESOCONTO "DALLA STORIA ALLA MEMORIA" - FONDAZIONE S.E.C.A. - POLO MUSEALE

«L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria» (Primo Levi). Il 2025 segna l'ottantesimo anniversario dell'entrata dell'Armata Rossa nel campo di Auschwitz - Birkenau, luogo simbolo dello sterminio di milioni di persone che lì e negli altri centri della spietata macchina delle morte nazifascista furono deportati e uccisi. E allora ci si chiede dopo 80 anni dalle liberazioni o dalla fine della guerra cosa abbiamo davvero consolidato e compreso e quali siano i percorsi che generano speranza. Per questo motivo dal 27 gennaio al 1° febbraio 2025, il Polo Museale Diocesano ha celebrato il Giorno della Memoria delle vittime della Shoah, con un calendario ricco di iniziative promosse dalla Fondazione S.E.C.A. nell'ambito del progetto "Dalla Storia alla Memoria".

Mostre, incontri, visite guidate e proiezioni cinematografiche nei vari spazi culturali del Polo Museale tranese, il tutto per promuovere la storia ebraica locale, la conoscenza e la memoria, per sottolineare l'importanza di un'azione collettiva e continuata contro l'antisemitismo e tutte le altre forme di pregiudizio.



Tantissimi i visitatori, tra turisti e scolaresche delle varie scuole di ordine e grado della provincia BAT, che hanno accolto il progetto, partito proprio dalla Sinagoga Museo di Storia Ebraica *Sant'Anna* di Trani, testimonianza tangibile della comunità ebraica Tranese, importante luogo in cui è spiegata la storia e l'importanza della presenza Ebraica a Trani a partire dal Medioevo.

In seguito il progetto ha previsto visite guidate al Polo Museale nelle sale del Museo Diocesano, nel Museo della Macchina per Scrivere e infine alla Mostra d'arte "*Frisone e le notti di Fullen*". Le opere sono state realizzate dall'artista durante l'intero periodo di prigionia trascorso in Albania e nei Lager di Semlin, Versen e Fullen, donando così alla storia centotredici opere che oggi ci consentono di capire e percepire visivamente la profonda tristezza, l'angoscia, la miseria e la dolorosa vita nei campi di concentramento: visitare la mostra di Ferruccio Frisone è stata un'esperienza necessaria nonché ulteriore strumento per mantenere vivo il ricordo e non commettere più gli errori del passato.

Infine, a chiudere l'ampio calendario di appuntamenti della Fondazione S.E.C.A. è stata l'arte cinematografica, infatti nella sala Conferenze del Polo Museale Diocesano si è proiettato il film "Monuments Men" tratto da una storia vera, raccontata nel libro di Robert Edsel "The Monuments Men - Eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia al tesoro della storia". Il film narra appunto le vicende di un gruppo di esperti d'arte dell'esercito americano che durante la Seconda Guerra Mondiale recuperò migliaia di opere trafugate dai nazisti dalle città occupate per portarle in Germania.

La grande partecipazione di scolaresche e turisti conferma quanto la Giornata della Memoria non è solo un momento di commemorazione, ma un'importante occasione di riflessione su come possiamo lavorare insieme per costruire una società più giusta e inclusiva, in cui l'odio e l'intolleranza non trovino mai più spazio. (*L'Ufficio Stampa Fondazione S.E.C.A*)

I NOSTRI COMPLIMENTI A TONINO LACALAMITA



Esprimiamo gioia unitamente a compiacimento nei confronti di Tonino Lacalamita, componente della redazione di In Comunione, che, da qualche giorno, ha allargato il suo impegno di giornalista nel circuito di Viva Network. «Benvenuto nel team del Viva Network a Toni-

no Lacalamita, - così leggiamo in un post - che come coordinatore e consulente si occuperà non solo del portale Trani-Viva, ma collaborerà con tutta la squadra del circuito, attivo nelle province di Bari, BAT e Foggia.

Giornalista pubblicitario, iscritto all'Ordine dei Giornalisti Puglia dal 2023, può vantare Master Universitario di Primo livello in Giornalismo, Laurea in Scienze Religiose, Alta Formazione in Comunicazione presso la Cei (Roma), oltre che una solida esperienza di giornalismo locale e diocesano, acquisita negli ultimi quattro anni, con una spiccata predilezione per il settore culturale. Tonino Lacalamita che nel 2023 si è qualificato nel "Rapporto fra il Terzo Settore e la Pubblica Amministrazione" grazie ad un corso organizzato dal C.S.V San Nicola e dall'Amministrazione Comunale di Trani, è attualmente docente di "Comunicazione e Giornalismo" presso l'Università della Terza Età di Trani di cui è anche consigliere, vantando ad oggi una lunga militanza nel mondo del volontariato». (RL)

BARLETTA

NASCE A BARLETTA IL PRONTO INTERVENTO MINORI

Nasce a Barletta il Pronto Intervento Minori, grazie all'accordo firmato il 16 gennaio 2025 tra il Sindaco di Barletta e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bari (firmatario il Procuratore Rosario Plotino), nel corso della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi in Prefettura.

L'Unità Operativa di pronto intervento minori, coordinata dalla Procura per i Minorenni, è preposta allo svolgimento di accurate indagini di polizia giudiziaria e/o civili sul territorio comunale relative a fenomeni di abuso-maltrattamento, devianza, evasione dell'obbligo scolastico relativi a minori residenti o rintracciati nel comune che, oggetto di segnalazione, richiedono verifiche ed interventi urgenti, anche al fine di prevenire situazioni di pregiudizio o fattispecie penalmente rilevanti concernenti i minori stessi.

L'accordo stipulato prevede dunque un'interazione costante tra il sistema della Giustizia Minorile ed il sistema territoriale, con l'obiettivo comune della tutela dei minori: tale metodologia di lavoro interdisciplinare e sinergica individuerà le situazioni di disagio per prevenire la commissione di atti devianti e l'ingresso nel circuito penale dei minori. "A seguito dei numerosi episodi di violenza tra giovanissimi verificatisi a Barletta, abbiamo lavorato con la Procura per i Minorenni ed il Comune di Barletta alla stesura di questo protocollo finalizzato alla nascita del Pronto Intervento Minori, utile proprio a contrastare il fenomeno della delinquenza giovanile - ha dichiarato il Prefetto di Barletta Andria Trani Silvana D'Agostino -.

Come più volte ribadito dall'autorità giudiziaria, tali episodi non sono propriamente ascrivibili a vere e proprie baby gang ma rappresentano un elemento di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica che non possiamo sottovalutare. Al lavoro delle forze dell'ordine, che continueranno a mettere in campo servizi straordinari di controllo ad alto impatto nelle ore serali e nei luoghi maggiormente sensibili, si accompagnerà il lavoro del Pronto Intervento Minori, che avrà una finalità di prevenzione proprio per evitare che tale fenomeno possa sfociare in vere e proprie baby gang. Quella della violenza giovanile che sfocia in delinquenza - ha concluso il Prefetto - è una problematica complessa che non consente soluzioni semplici, ma impone un lavoro costante e coordinato tra le istituzioni e la società civile, fermo restando il ruolo fondamentale della famiglia e della scuola" (*Enrico Aiello, Ufficio Stampa Prefettura*)



BISCEGLIE

"LA PACE IN AZIONE!": LA FESTA DELLA PACE ORGANIZZATA DAL COORDINAMENTO CITTADINO DI ACR DI BISCEGLIE, 23 FEBBRAIO 2025

"La Pace in Azione!" è lo slogan che l'Azione Cattolica ha scelto per il cammino del mese di gennaio, periodo in cui tutta la Chiesa è chiamata a riflettere sull'importanza della pace.

Accogliendo questo invito, il coordinamento cittadino dell'ACR di Bisceglie ha organizzato una mattinata di festa e riflessione, coinvolgendo cinque parrocchie in un percorso dedicato ai grandi testimoni di pace. I ragazzi hanno scoperto le vite di figure straordinarie, che hanno incarnato la non-violenza e il dialogo: da Madre Teresa di Calcutta a don Tonino Bello, passando per Papa Giovanni Paolo II, Chiara Badano e il concittadino Sergio Cosmai.

Dopo la messa presso la Basilica di San Giuseppe, L'ACR di Bisceglie ha scelto di mettere la pace davvero "in azione" scendendo in strada per una colorata sfilata cittadina e riempiendo le vie di Bisceglie con i colori della bandiera della pace.

Con questa iniziativa, l'ACR, camminando in comunione con la Chiesa e con il messaggio di Papa Francesco, inten-



de ribadire la necessità di educare alla pace e alla non-violenza sin dalla più giovane età, nella consapevolezza che sia proprio nelle nuove generazioni la chiave per un futuro più giusto e fraterno. (Silvia Di Pierro, Membro del coordinamento cittadino di ACR di Bisceglie, Responsabile ACR parrocchia S.M. di Passavia)

40 ANNI DALLA MORTE DI SERGIO COSMAI, IL COMUNE DI BISCEGLIE LANCIA UNA SERIE DI INIZIATIVE

Il Comune di Bisceglie ha lanciato una serie di iniziative per celebrare il 40esimo anniversario della morte di Sergio Cosmai, biscegliese, vittima innocente di mafia, ucciso dalla 'ndrangheta a Cosenza il 13 marzo 1985. Si prevede un anno, dal 13 marzo 2025 al 10 gennaio 2026, giorno di nascita di Sergio Cosmai, di incontri, spettacoli, presentazioni e iniziative per la Città, per i giovani e per i più piccoli, con l'obiettivo, nel ricordo di Sergio Cosmai, di non restare indifferenti di fronte all'illegalità e alle ingiustizie.

Questo il dettaglio del primo ciclo di incontri: martedì 4 marzo alle 18.30 a Palazzo Tupputi incontro 'Sergio Cosmai: una storia italiana'; martedì 11 marzo alle 18.30 a Palazzo Tupputi incontro 'Articolo 27: Sergio Cosmai, il carcere e le pene alternative'; giovedì 13 marzo alle 09.30 in piazza Vittorio Emanuele II "La scuola in marcia contro le mafie"; venerdì 14 marzo alle 18.30 a Palazzo Tupputi "Paolo Borsellino e i 57 giorni tra Capaci e via D'Amelio"; martedì 18 marzo alle 19.00 "Paolo Borsellino oggi" con sua figlia Fiammetta Borsellino; venerdì 21 marzo alle 18.30 "Le stragi del '92 e '93 e il loro contesto storico".

EPASS DALLA PARTE DEI CAREGIVER: PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA

Prendersi cura di chi si prende cura. È questo l'obiettivo principale del progetto 'Dalla parte dei caregiver', ideato da Epass OdV e vincitore del concorso Orizzonti Solidali di Fondazione Megamark, che fornisce agli 'assistenti familiari' supporto psicologico, nozioni medico-sanitarie, corsi di primo soccorso e orientamento nel disbrigo pratiche.

Epass ha presentato il progetto in un convegno dedicato proprio alla figura del caregiver, il 30 gennaio scorso nell'Auditorium don Pierino Arcieri. Dopo l'intervento della dott.ssa Daniela Balducci che ha portato il saluto di Fondazione Megamark, è stata la volta di Andrea Dell'Olio, direttore del Poliambulatorio Il buon Samaritano, di Mauro Palmiotti, direttore del Consultorio Familiare, e di Michele Alfredo Chiariello, presidente della Camera Giuslavoristi di Trani. I tre esperti hanno tratteggiato il profilo del caregiver da tre punti di vista differenti: sanitario, psicologico e normativo.

Preziose anche le testimonianze dirette riportate da Maria Pia Simone, di Associazione Pegaso, Marcello Paduanelli, di Universo Salute Opera don Uva, e Nicola Ulisse, di Alzheimer Bat OdV.

"Il caregiver – le parole di Mauro Palmiotti – rischia di diventare invisibile, anche a se stesso. Ma parliamo di una figura straordinaria che occupa un ruolo fondamentale nella nostra società, anche se non ha né un vero e proprio riconoscimento né, in molti casi, una adeguata formazione professionale".

CORATO

UN RICORDO DI ANTONELLA

È venuta a mancare Antonella De Benedittis, una donna speciale impegnata nel sociale e nella politica. Un male incurabile l'ha portata via lo scorso 9 febbraio, all'età di 57 anni.

Docente, sorella del sindaco di Corato Corrado De Benedittis, e consigliera comunale, figlia del maestro Mario De Benedittis e di Emma Capano.

Da giovane si è formata presso la parrocchia di santa Maria Greca nel corso del parroco di don Gino Tarantini. Le attività parrocchiali, con le letture di David Maria Turollo e Carlo Carretto, l'incontro e la lettura degli scritti di don Tonino Bello, il riferimento culturale di don Lorenzo Milani, hanno dato un'impronta di vita e spirituale di Antonella insieme ai luoghi francescani come Assisi e La Verna, incarnandoli nella preferenza per le istanze degli ultimi, per la pace, per la salvaguardia del creato con una visione ecumenica.

Dopo la laurea in lettere, per anni ha collaborato con l'Oasi 2 di Trani con attività e progetti nei confronti dell'accompagnamento per coloro che uscivano dalle dipendenze e dalla tratta degli esseri umani. Antonella nel suo impegno e nelle sue attività le ha portate in classe come docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado.

Ha rappresentato il cattolicesimo democratico con una fortissima impronta sociale che faceva dell'incontro un'opportunità per la sua passione sociale-civile e democratica. È stata un riferimento per il Terzo settore progressista e di quel cattolicesimo in linea con gli indirizzi pastorali di Papa Francesco e di un piena attuazione del Concilio vaticano II e



delle attività sinodali verso una Chiesa aperta verso le nuove frontiere pastorali e culturali del nuovo Millennio.

Antonella lascia un vuoto nella città che l'ha sempre vista più aperta ed inclusiva, ad accogliere ad amare il diverso, lo straniero, chi vuole fare della propria vita un progetto personale nella comunità in cui vive. Buon viaggio Antonella Grazie per averci insegnato a vivere un cattolicesimo impegnato nelle periferie del tempo per fare della storia un senso comune. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

INAUGURATA LA TARGA IN MEMORIA DI GIUSEPPE SPERA, EROE DELLA RESISTENZA NATO A MARGHERITA DI SAVOIA, IN OCCASIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Commozione palpabile e una consistente partecipazione di giovani e giovanissimi ha caratterizzato la cerimonia con cui l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia ha reso omaggio alla memoria di Giuseppe Spera, partigiano caduto esattamente 80 anni fa nel lager nazista di Hersbruck, scoprendo una targa a suo nome sul belvedere detto della Rosa dei Venti sul lungomare alla presenza della figlia 86enne Stefania e della nipote Laura: l'iscrizione è stata benedetta con un breve momento di preghiera officiato da Don Matteo Martire, parroco della Chiesa Madre del SS. Salvatore.

La cerimonia ha fatto seguito a quella con la quale, il 24 gennaio scorso, la città di Cedegolo – Comune della Val Camonica dove Giuseppe Spera si era stabilito dopo il matrimonio – gli ha dedicato una Pietra d'Inciampo: erano presenti all'evento organizzato dall'amministrazione comunale salinara i rappresentanti istituzionali del Comune di Cedegolo nelle persone della consigliera comunale Monica Pedretti e dell'assessora Riccarda Rivetti nonché Katia Bresadola, presidente del Museo Storico della Resistenza della Val Savioere. Hanno partecipato anche le associazioni culturali, combattentistiche e d'arma della città di Margherita di Savoia ed una delegazione dell'ANPI BAT col presidente Antonello Rustico ed il presidente onorario Roberto Tarantino.

A rendere ancora più suggestiva la cerimonia ci hanno pensato gli studenti dell'I.I.S.S. "Aldo Moro" che hanno presentato i loro lavori sul tema della Resistenza, letto la preghiera dell'internato ed interpretato una canzone scritta e composta da loro stessi per l'occasione, ed i giovanissimi protagonisti dell'associazione "Sale in Zucca-Teatriamo" con una toccante rappresentazione culminata sulle note di *Bella ciao*.

«L'80° anniversario del sacrificio di Giuseppe Spera – ha dichiarato il sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto, che ha scoperto la targa assieme ai familiari del Caduto – sia per i giovani motivo di ispirazione per opporsi con coraggio e fermezza alla barbarie delle dittature e dei totalitarismi. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata, con un plauso in particolare al gruppo di studiosi che ha a cuore la celebrazione degli 80 anni della Liberazione: la nostra amministrazione comunale commemorerà nel modo più consono la ricorrenza del pros-



simo 25 aprile». (Ufficio Stampa Comune di Margherita di Savoia - Photo credits: Salvatore Lanotte)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

LA PREGHIERA DI DON RUGGIERO LATTANZIO

"Ci sono giorni tristi, anche per un prete. Ma la speranza non deve abbandonarci!"

Nicla, 33 anni, residente a San Ferdinando di Puglia, il 21 febbraio ha perso la vita in un tragico incidente stradale sulla Statale 16. Di seguito le accorate parole, cariche di speranza, di don Ruggiero Lattanzio, parroco del Sacro Cuore.



«Padre, noi però vogliamo allargare il nostro sguardo, e benedirti per la nostra grande comunità cittadina, di San Ferdinando, che oggi è rimasta – giustamente – in silenzio, non solo per rispettare il dolore di questa famiglia, ma anche perché, davanti al dolore, è educativo "togliersi le maschere", per affrontare la verità della vita.

Ti benediciamo per tutti coloro che sono rimasti e ancora rimangono in silenzio, non solo oggi, ma sempre, perché ci aiutano a cercare e rispettare la sacralità della vita.

Ti benediciamo, Signore, per il dono di questo nostro paese, del quale vogliamo esaltare il bene che c'è.

A volte siamo abituati solo a lamentarci e a vedere il male (che pure c'è e produce tanta sofferenza), ma noi vogliamo benedirti per l'enorme bene che c'è! Grazie, o Signore, per l'offerta della vita di tanti genitori, per la fedeltà di tantissimi sposi, per l'esempio di saggezza dei nostri anziani, di coloro che – nonostante tutto – continuano ad impegnarsi nel bene comune, nella fatica di un lavoro onesto e quotidiano.

Grazie, o Signore, per coloro che resistono alle lusinghe di un guadagno facile, di coloro che non cadono nella bassezza della droga o della violenza, di coloro che vivono nel rispetto della legalità.

O Padre, Nicla è tornata a te nel fiore della sua giovinezza. Allora noi oggi vogliamo benedirti per il dono dei giovani, soprattutto di quelli, numerosi che sono oggi in questa chiesa. Davanti a un mondo che spesso li critica e li addita, noi, invece, Signore, ti vogliamo benedire per loro. Ti ringraziamo e ti lodiamo per i loro desideri, per la passione travolgenti per rinnovare il mondo.

Ti lodiamo e ti ringraziamo perché, nonostante tutto (lavoro negato, diritti calpestati, esempio fuorviante), continuano a desiderare il Bene: nelle amicizie, nel volontariato, nello sport, in una vita donata.

Allontana da noi, Signore, l'idolo della noia, l'idolo della rassegnazione, l'idolo del "si è sempre fatto così", e sorreggi i giovani perché trascino questa nostra società stanca, verso orizzonti di speranza.

Sii benedetto per tutti coloro che fanno il bene, che non pensano a "farsi una vita", o a "rifarsi una vita" o a "conservare la vita".

Ti benediciamo per tutti coloro che vincono l'egoismo e che si donano con generosità per il bene di tutti. Nelle scuole, nelle aziende, nella politica, nelle parrocchie, dovunque! Grazie per il bene che c'è, perché ci rendiamo conto che è la maggior parte. Aiutaci a non rassegnarci mai al lamento e alla maledizione.

Ti chiediamo di benedirci perché le lacrime che stiamo versando oggi, possano servire per irrigare i numerosi e bellissimi semi di bene che tu hai messo in questa nostra comunità cittadina».

UN MURALE COME AUGURIO PER UNA PRONTA GUARIGIONE DI PAPA FRANCESCO, IN CUI COMPARE ANCHE IL FANTASTICO PAOLO

A San Ferdinando di Puglia compare un murales che celebra la speranzosa guarigione di Papa Francesco e la vicinanza dello stesso ai bambini, in modo particolare al piccolo Paolo – figlio di Elsa Morra – e a una bambina romana, entrambi affetti dalla stessa malattia neurodegenerativa.

Paolo si fece affettuosamente notare qualche anno fa con il suo avvicinarsi al Papa durante una delle sue udienze. La piccolina romana con la stessa malattia, invece, è figlia di Carlo e Maria ed è venuta a mancare circa un anno fa.



Su Via Palmiro Togliatti è comparso così – tra i tanti colorati tondi illustrati di Gennaro Stella – un tondo in cui compaiono: Papa Francesco sul soglio pontificio, Paolo, la sua sorellina e la bambina romana.

Il murales è stato finanziato dai genitori romani e ardentemente desiderato da Elsa. I tre genitori si sono incontrati durante un ricovero e da quel momento non si sono più persi di vista. Gennaro Stella ha devoluto il ricavato all'associazione fondata qualche anno fa da Elsa, dal nome "Oltre l'autismo si tinge di blu".

Il dipinto rispecchia una foto scattata proprio durante una delle udienze, rappresenta il rapporto indissolubile di questi bambini al Papa e alla fede stessa. Il pontefice è rimasto fisso nei pensieri del piccolo Paolo, che lo nomina sempre – racconta Elsa – e Roma è diventata ormai casa per loro. (Anna Verzicco)

TRINITAPOLI

TRINITAPOLI PROTAGONISTA ALLA BIT: PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE ECCELLENZE

BIT chiama, Trinitapoli risponde! Il comune della BAT è presente alla Borsa Internazionale del Turismo (BIT), portando con orgoglio le bellezze e le tradizioni del proprio territorio in uno dei più importanti eventi fieristici del settore.

A rappresentare l'Amministrazione comunale del sindaco Francesco Di Feo, il presidente del Consiglio Comunale Loredana Lionetti e l'Assessore alla Cultura e Turismo Giovanni Landriscina, che hanno illustrato il grande potenziale turistico e culturale di Trinitapoli.



Valorizzazione del territorio: un'opportunità di crescita. La partecipazione alla BIT è un'occasione strategica per mettere in luce il patrimonio naturalistico, storico e archeologico del comune. Il Museo e il Parco Archeologico degli Ipogei, in particolare, sono stati tra i punti di forza presentati nel padiglione della Regione Puglia, sottolineando il loro ruolo chiave nello sviluppo turistico locale.

L'Assessore Giovanni Landriscina ha evidenziato l'importanza della partecipazione alla fiera:

"L'obiettivo della nostra presenza alla BIT è porre le basi per una promozione efficace delle risorse turistiche e culturali di Trinitapoli. Vogliamo far conoscere agli operatori del settore le ricchezze del nostro territorio e attrarre nuove opportunità di sviluppo."

Anche il presidente del Consiglio Comunale Loredana Lionetti ha sottolineato il potenziale di crescita legato al patrimonio archeologico locale:

"Il Parco degli Ipogei, se adeguatamente valorizzato, può diventare un volano per lo sviluppo del nostro territorio, esaltando la nostra storia millenaria e creando nuove possibilità di crescita." (Michele Mininni)

FELICITAZIONI PER IL PIZZAIOLO LEONARDO SARCINA

Il Sindaco Francesco Di Feo, a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, esprime il suo compiacimento e le sue più sentite congratulazioni al concittadino Leonardo Sarcina, titolare della pizzeria "La Dolce Vita", per la partecipazione a Casa Sanremo 2025, dove ha avuto l'onore di rappresentare la nostra città con la sua "Pizza Trinitapoli" in occasione del 75° Festival della Canzone Italiana.

"È un grande motivo di orgoglio per Trinitapoli vedere Leo Sarcina, nostro concittadino



e maestro pizzaiolo, protagonista a Casa Sanremo. La sua partecipazione a un evento così prestigioso non solo porta in scena la qualità e l'arte culinaria che contraddistingue la nostra città, ma rappresenta anche un'occasione unica per far conoscere al pubblico la nostra tradizione gastronomica. La 'Pizza Trinitapoli', con i suoi ingredienti tipici e genuini, è un omaggio alla nostra terra e una testimonianza dell'eccellenza che Leonardo riesce ad esprimere con il suo lavoro.

Gli auguro il miglior successo in questa nuova ed entusiasmante avventura, che sono sicuro sarà una vetrina importante". (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

I VESCOVI PUGLIESI ESPRIMONO VICINANZA E PREGHIERA PER PAPA FRANCESCO

La Conferenza Episcopale Pugliese, riunita in assemblea ordinaria (24-25 febbraio) presso il Seminario Regionale di Molfetta, esprime la sua vicinanza e il suo affetto a Papa Francesco in questo momento di sofferenza.

“In questo momento particolarmente delicato per la salute del Santo Padre, le Chiese di Puglia desiderano esprimergli tutta la loro vicinanza e assicurargli il sostegno della preghiera”, ha dichiarato Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, in apertura dei lavori assembleari.

“La preghiera dei vescovi e delle diverse comunità ecclesiali - ha aggiunto Mons. Satriano - desidera essere un segno di forte prossimità al delicato momento che Papa Francesco sta vivendo, un segno importante colmo di speranza che ben si inserisce nel contesto spirituale di questo Anno Giubilare”.

I Vescovi pugliesi, in comunione con tutta la Chiesa universale, invitano le comunità della Regione a intensificare la preghiera per il Santo Padre, affinché possa trovare sollievo in questo momento di prova e proseguire la sua missione a servizio della Chiesa. - Foto Ansa/Sir (Ufficio regionale comunicazioni sociali della CEP)



NO A POLARIZZAZIONI O GIOCHI AL RIBASSO SUL FINE VITA

Il 19 febbraio 2025, presso la sede di Circonvallazione Aurelia 50, si è riunita la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Pubblichiamo di seguito la Nota sul fine vita approvata durante i lavori.

«Esprimiamo preoccupazione per recenti iniziative regionali sul tema del fine vita. Da ultimo, l'approvazione nei giorni scorsi della legge sul suicidio medicalmente assistito da parte del Consiglio Regionale della Toscana. Ricordiamo che “primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte” (Conferenza Episcopale del Triveneto, 2023). Anche perché “procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica” (Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, 2024).

Invitiamo a non fare “di questo tema una questione di ‘schieramento’, ma un'occasione per una riflessione profonda sulle basi della propria concezione del progresso e della dignità della persona umana” (Conferenza Episcopale della Toscana, 2025), avviando “un ampio confronto parlamentare che rappresenti il Paese e le reali necessità dei suoi cittadini, scevro da logiche di parte e possibili strumentalizzazioni” (Conferenza Episcopale della Puglia, 2022).

Auspichiamo, pertanto, che nell'attuale assetto giuridico-normativo si giunga, a livello nazionale, a interventi che

tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza. Ribadiamo, peraltro, che la legge sulle cure palliative non ha trovato ancora completa attuazione: queste devono essere garantite a tutti, in modo efficace e uniforme in ogni Regione, perché rappresentino un modo concreto per alleviare la sofferenza e per assicurare dignità fino alla fine, oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo. Sulla vita non ci possono essere polarizzazioni o giochi al ribasso. La dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento, ma di non smarrire l'umanità». (La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana - Foto Calvarese/Sir)



tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza. Ribadiamo, peraltro, che la legge sulle cure palliative non ha trovato ancora completa attuazione: queste devono essere garantite a tutti, in modo efficace e uniforme in ogni Regione, perché rappresentino un modo concreto per alleviare la sofferenza e per assicurare dignità fino alla fine, oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo. Sulla vita non ci possono essere polarizzazioni o giochi al ribasso. La dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento, ma di non smarrire l'umanità». (La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana - Foto Calvarese/Sir)

STATI UNITI: LETTERA DEGLI SCALABRINIANI AI VESCOVI USA, “FORTE PREOCCUPAZIONE PER LE MISURE RESTRITTIVE CHE COLPISCONO I MIGRANTI”

La Direzione generale dei Missionari di San Carlo Borromeo - Scalabriniani esprime piena solidarietà alla Conferenza episcopale degli Stati Uniti e al suo presidente, mons. Timothy Broglio, per la loro chiara posizione in difesa della dignità e dei diritti dei migranti. In una lettera indirizzata a mons. Broglio, padre Leonir Chiarello, superiore Generale della Congregazione, insieme a padre Horecio Carlos Anklan, superiore provinciale della Provincia di San Carlo Borromeo e a padre Giovanni Battista Bizzotto, superiore provinciale della Provincia di San Giovanni Battista, hanno manifestato “forte preoccupazione per le recenti misure restrittive, che colpiscono chi cerca rifugio e nuove opportunità di vita”.

“Abbiamo seguito con profonda apprensione la decisione dell'amministrazione Trump di intensificare le deportazioni di massa, autorizzando persino le forze dell'ordine a eseguire retate in chiese, ospedali e scuole, luoghi che la tradizione umana e cristiana riconosce come rifugi sacri per i bisognosi. In questo contesto, ci uniamo alla vostra voce per ribadire che la protezione dei migranti e dei rifugiati non è un'opzione, ma un dovere morale”, afferma padre Leonir Chiarello.

Da 138 anni, i Missionari Scalabriniani operano al fianco dei migranti negli Stati Uniti e in altri 35 Paesi, accompagnandoli nei percorsi di integrazione attraverso parrocchie, centri di accoglienza e assistenza legale e pastorale. “Conosciamo i volti di questi uomini, donne e bambini. Sappiamo delle loro notti insonni, delle paure per il domani, delle lacrime versate per le famiglie divise. Ma sappiamo anche della loro forza, della loro voglia di lavorare, del loro desiderio di contribuire al bene comune”, aggiunge padre Chiarello. “La Chiesa - precisa - riconosce il diritto e il dovere degli Stati di regolamentare le migrazioni, ma filtrare non significa respingere indiscriminatamente. Un'affluenza incontrollata può creare instabilità sociale, ma una chiusura cieca alimenta solo sofferenza e ingiustizia. Le politiche attuali rischiano di trasformare le famiglie in bersagli, di marginalizzare ulteriormente i più deboli e di minare la coesione della società americana”.

Da decenni, i Missionari Scalabriniani partecipano attivamente al dibattito sulle politiche migratorie statunitensi, attraverso il Center for Migration Studies di New York (Cms) e lo Scalabrini International Migration Network (Simn), promuovendo una governance che tenga insieme legalità, diritti e inclusione. (Patrizia Caiffa - SIR - Foto White House)

30

in **Comunione**

Mensile di esperienze studio e informazione
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

1994 - 2024

... dal primo all'ultimo numero...



un servizio
d'informazione
alla **Diocesi**
e al **territorio**

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702





IL CROCIFISSO

Santuario Maria SS.
dello Sterpeto
BARLETTA